



LIVING EFFETTI

ARCH&ART • Casa Credai: ritorno alla natura • L'architetto si mette a nudo • Pininfarina: storia di un mito • Pistoletto o l'universalità dell'arte • Invitation au Voyage • Felipao: artista meravigliaio • Frattini tra linea e luce • Rampazzi: l'inestinguibile fascino dell'inatteso

Recarlo



FONTANA

1927

Varese

Architetti del verde




ARCHIVERDE.it
— *Scenography & Garden*

TOPOLINO
TOPOLINO
TOPOLINO
TOPOLINO

SORRY, MAXI-SCOOTER

TOPOLINO
TOPOLINO
TOPOLINO

A black and white photograph showing the rear of a dark-colored car. A light-colored suitcase is strapped to the back of the car. The car's rear window and taillights are visible. The background is a solid light color.

SCOPRILA IN CONCESSIONARIA E ACQUISTALA ONLINE SU FIAT.IT

FIAT

www.marellipozzi-fcagroup.it
VARESE - Viale Borri, 211
GAVIRATE (VA) - Viale Ticino, 79



Il bello, il brutto e il cattivo

di Nicoletta Romano



Dopo un secolare arco di tempo alla costante ricerca di estetismo e di armonia, questo Terzo Millennio si presenta in controtendenza, eccellendo spesso nel brutto e nel cattivo, mentre il bello sembra latitare in ogni settore. Anche per quel che riguarda una certa architettura, che si compiace nell'approvare e stimolare progetti di abitazioni che ne hanno perso i connotati divenendo dei contenitori squadrati somiglianti ai televisori degli anni '50, deturpando e violentando il paesaggio circostante. Sta agli architetti degni del nome vigilare e mettere in guardia i rappresentanti della categoria per fermare la decadenza, spesso causata dalla ricerca di un'esasperata originalità. In quanto alla moda, risulta sovente difficile capirla. Un buon numero di maschi travisano il giorno con la notte e si presentano in inestetici, flosci pantaloni da jogging che hanno più la parvenza del pigiama, mentre non è raro incrociare ragazze insaccate in jeans lacerati che rivelano ginocchi cicciotti su cui svolazzano tee shirt informi di due taglie più grandi, confermandosi così "*des remèdes contre l'amour*", come direbbero i nostri amici d'oltralpe. E che dire del linguaggio: ridotto all'osso in quanto a ricchezza di vocaboli, sta divenendo sempre più laido, aggressivo e farcito di volgarità: una chiave che spalanca le porte anche alla cattiveria e alla prepotenza. Non c'è scampo: come afferma Renzo Piano, il brutto e lo squallore - vedi le periferie di grandi città - generano violenza.

"L'attività estetica nel suo aspetto di controllo e freno di sé medesima, si suol chiamare il Gusto.", scrisse Benedetto Croce.

Ecco, possiamo affermare che il buon gusto non è più di moda: "brutto è bello" assurge a manifesto popolare. Fortunatamente, per ridare smalto a questo appannamento generale, abbiamo il mondo dell'arte che prosegue imperterrita, *envers et contre tout*, a distillare estetica e armonia adeguandosi ai tempi,

così come anche il design. Oggi, arte, design ed estetica sono strettamente interconnessi con il digitale e questi ambiti hanno abbracciato le nuove possibilità offerte dalla tecnologia. Artisti e designer utilizzano software avanzati, realtà virtuale e intelligenza artificiale per creare opere che sfidano i confini dell'immaginazione. Questo connubio tra estetica e tecnologia ha portato a nuove forme di espressione artistica ampliando il concetto stesso di bellezza. Un concetto non solo meramente gratificante alla vista, bensì provvisto di profondo significato e di grande impatto a livello della psiche. La nostra percezione di ciò che è bello influisce sulle nostre scelte personali, sulle relazioni con gli altri e sulla nostra qualità di vita. Ci attrae, ci ispira e influenza il nostro umore. Spazi esteticamente piacevoli, sia nell'ambiente domestico che in luoghi pubblici, possono contribuire al benessere mentale e fisico delle persone. Le opere d'arte, le performance artistiche e le manifestazioni estetiche possono essere utilizzate per veicolare messaggi, stimolare riflessioni e denunciare problematiche sociali. L'estetica può essere un potente motore di cambiamento sociale: una mission che l'artista Michelangelo Pistoletto persegue da anni, raccogliendo risultati evidenti. Noi di Living ci consideriamo cultori del bello fin dal nostro primo numero. Il senso del bello rimarrà sempre il nostro manifesto. Cerchiamo di migliorare ad ogni uscita adeguandoci all'aria dei tempi attraverso un'incessante ricerca estetica: dalla qualità cartacea, ai temi proposti, alla cura della grafica e dell'immagine. Ad altri lasciamo certe responsabilità mediatiche e i titoli a sensazione: la caccia alla negatività non fa per noi perché, caro Fëdor, noi come te, siamo ancora portati a credere che la bellezza ci salverà.

Nicoletta Romano

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Brogгинi
0332 749 311
valentina.broggini@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Marco Gasparetti


Progetto Grafico & illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics


LIVING IS LIFE n° 136



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

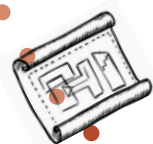
Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

56



34



LIVING INSIDE

34 Casa Credai - ritorno alla natura
di Nicoletta Romano

ARCHITETTURA

24 Studio Ecoarch - tecnica & Poetica
di Nicoletta Romano
50 L'Architetto si mette a nudo
di Nicoletta Romano

DESIGN

40 Living - Likes
di Valentina Brogгинi
42 Suites & Atelier - Lake Como
di Nicoletta Romano

56 Pininfarina Heritage - storia di un mito

di Nicoletta Romano
68 Carlo Rampazzi - l'inestinguibile fascino dell'inatteso
di Nicoletta Romano

ART

10 Vittore Frattini: tra Linea & Luce
di Nicoletta Romano
62 Michelangelo Pistoletto - l'universalità dell'arte
di Nicoletta Romano
74 Felipao - un artista meraviglioso
di Nicoletta Romano

n° 136 · ANNO 2024



68



10



50



Cover

BUSINESS

26 Recarlo - amore per la vita

di Valentina Brogginì

30 Ilop - sguardo al futuro

di Valentina Brogginì

32 Scoprire la Francia - a pelo d'acqua

di Stefania Morandi

80 Via Dandolo in festa

di Valentina Brogginì

TERRITORIO

16 Italia Nostra - alla scoperta dei tesori della Motta

di Nicoletta Romano

20 Fratello Foco...

di Nicoletta Romano

22 Memorie d'Arte - in Fondazione Morandini

di Nicoletta Romano

COSTUME & SOCIETÀ

6-8 /76-78 Rubriche

Mons. Panighetti - S. Bettinelli - F. Sarno - P. Soru

- F. Capelli - M. Biganzoli - O. Malnati - G. Brusa

82-96 Living People



Dettaglio di tessuto by Beppe Spadacini
Foto di Guido Nicora



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)



L'Arte si avvicina al DIVINO

a cura di **Monsignor Panighetti**

Architettura ed Arte: forme della creatività umana ed espressioni artistiche che partecipano della bellezza di cui l'Uomo ha bisogno e che oggi è da recuperare nel significato più profondo. Sì, perché l'essere umano è in grado di stare nella realtà scoprendone il senso oltre l'immediata apparenza e riproponendolo attraverso forme, strutture, colori, suoni.

Spesso l'animo rimane colpito e prova stupore ed emozione di fronte ad un'opera nella quale si riconosce un messaggio che allarga il nostro orizzonte di mente e di cuore. Così è per opere di architetti, pittori, scultori, poeti, musicisti, narratori...

Ci accorgiamo anche che la loro ricerca artistica suggerisce a ciascuno di noi di andare oltre ciò che immediatamente vediamo e ci spinge verso una ricerca di infinito: si rende evidente la sete di trascendenza che ogni persona ha in sé.

Si può affermare che le varie espressioni artistiche sono mezzi per entrare in rapporto con la Bellezza e lasciarsi orientare a Dio. Dunque, la via della Bellezza quale strada per crescere nel rapporto con Dio, come molte volte ha ricordato Benedetto XVI.

L'arte è un segno potente che rimanda ad una realtà più grande e non immediatamente constatabile che riconduce ad un significato; l'arte quale traccia della

Sapienza divina donata all'Uomo ed alla sua capacità inventiva.

L'arte che va oltre la banalità ed il grigiore non in senso vuotamente intellettualistico ed estetizzante, bensì per sollecitare l'Uomo ad un incontro con la trascendenza creatrice.

Considerando gli artisti custodi della bellezza del mondo Papa Paolo VI ebbe a dire che "questo mondo ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione,, perché proprio gli artisti sono in grado di cogliere i tesori dello spirito e rivestirli di colori, forme, accessibilità.

A fronte di questa prospettiva alta ed impegnativa (per l'artista e per il destinatario), talora si impone una sorta di negazione del rapporto densamente significativo tra arte e trascendenza: sono presentate sperimentazioni di linguaggio, elaborazioni autoreferenziali o pure provocazioni che vogliono attrarre attenzione, scandalizzare e sorprendere. In realtà la vera sorpresa, il vero "scandalo,, è ciò che si diceva sopra, cioè quell'apertura all'Oltre a cui aspira ogni cuore umano.

L'arte, la bellezza, la creatività umana non possono fermarsi ad un materialismo, per quanto tecnicamente apprezzabile, ma giungere alle corde più intime dell'umanità e riconoscendole come spiraglio verso l'Assoluto.



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

Si impara sempre

Quel giorno ero stato invitato da un amico ad assistere alla partita di suo figlio, un ragazzino di 13 anni che gioca in una delle tante scuole di calcio nate in questi ultimi decenni un po' ovunque, sia nelle grandi città che nei piccoli paesi. Il mio amico mi racconta come la squadra di suo figlio, lui compreso, siano molto bravi. La settimana precedente avevano addirittura vinto 13-1 e suo figlio aveva segnato quattro gol, gli avversari erano in bambola. Quella di oggi sarà una amichevole di lusso con una squadra di pari età ma di una società professionistica, quasi un provino per tutti, per capire le reali potenzialità di questa squadra. Io personalmente non sono molto d'accordo che si affrontino due realtà molto diverse e diversamente preparate, perché a livello pedagogico, quasi nessuno impara mai nulla. Quelli superiori nella struttura fisica e nel gioco, perché non hanno avversari e gli altri perché rischiano di fare la vittima sacrificale ed essere colpiti nell'autostima, cosa che non dovrebbe accadere mai nei ragazzini. Sono sempre stato convinto che la crescita debba essere graduale, così come le sfide

che si affrontano. Quando comincia la partita il divario tra le due realtà è già da subito molto evidente, non ci sono né storia né partita, gli avversari sono meglio preparati, più forti tecnicamente e con un "agonismo" diverso. La faccio breve e arrivo al punto, la partita finisce 21-0. Qualche bambino alla fine piange, e il mio amico capisco che è molto imbarazzato, forse non avrebbe voluto invitarmi, forse si sente ancora più frustrato del figlio, e questa è la cosa peggiore, perché la verità è che queste partite vengono organizzate più per l'orgoglio dei genitori che per la gioia e la crescita dei ragazzi. Al mio amico, rimasto proprio male, dico che in tutto ciò che accade c'è sempre un insegnamento di fondo che se ancora non comprendiamo, magari più tardi si potrà palesare. Proprio mentre penso che queste partite non siano educative per i bambini, salendo in macchina per fare ritorno a casa, il ragazzino si rivolge al padre e gli dice: "Adesso so come devono essersi sentiti i nostri avversari settimana scorsa". Oggi nessuno ha perso.



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

Architettura&Arte vista da un giurista

a cura di **Franz Sarno**

Come quasi ogni mattina stavo entrando nel Palazzo di Giustizia di Milano e per un momento mi son fermato nell'immenso atrio ad osservarne la struttura, la prima cosa che mi è venuta in mente, solo dal punto di vista razionale, è: "che spreco di spazi", ma ripensandoci un po' si capisce che la grandiosità del palazzo, gli spazi enormi, i marmi pregiati e i bassorilievi di grandi artisti danno solennità all'ambiente, si respira l'aria del Foro romano. Non si tratta di un palazzo dove ci sono degli uffici pubblici, ma di un luogo sacro dove si amministra la Giustizia, dove si decide del destino degli uomini, dove le ragioni e i torti vengono analizzati, sviscerati, confutati fino ad arrivare ad un verdetto: unica realtà che può cambiare l'esistenza di una persona, al di là del vero e del verosimile ricercati nella ritualità del processo. In ogni aula ci sono opere d'arte del Novecento italiano, in ogni salone statue, bassorilievi, mosaici, da Arturo Martini a Dazzi, a Sironi e molti altri. L'architetto Marcello Piacentini ha creato un moderno Tempio della Giustizia ed è riuscito a trasmettere il senso di grandiosità, di solennità e di bellezza.

Alla domanda di cosa sia l'arte si può rispondere celiando, che l'arte è ciò che tutti sanno che cosa sia – esordisce Benedetto Croce nel Breviario di Estetica; essa è una vera e propria sintesi di pensiero, di sentimento e di immagini – una visione, un'intuizione, qualcosa di trascendente che

supera il mondo della ragione. In arte ciò che fa sì che il dipinto sia diverso dalla foto e nei casi migliori sia esso stesso un'opera d'arte, è la trasfigurazione della realtà raffigurata, umanizzata, si pensi a Raffaello, a Piero della Francesca a Leonardo. E l'Architettura cos'è se non la sintesi di un'arte che dà forma agli spazi. Da Vitruvio a Leon Battista Alberti si sono susseguite interpretazioni e definizioni, tutte esatte e tutte diverse, ma la sintesi moderna è che l'Architettura, come le altre arti, appartiene alla sfera della bellezza e produce piacere.

In fondo anche lo studio del Diritto è un'architettura del pensiero di cui crea la struttura dalla quale scaturisce l'arte di esporre, di rappresentare per convincere affascinando. Gorgia di Lentini la definiva tecnica retorica e ne ha stabilito i canoni. Un discorso bello convince e dà piacere, un discorso brutto infarcito di frasi scontate dà fastidio e non convince affatto.

Senza un'architettura del pensiero e del sistema espositivo il rischio di diventare un vecchio trombone insopportabile è altissimo ed è inversamente proporzionale all'efficacia e al risultato.

Con questa conclusione forse mi son dato la zappa sui piedi cadendo nella tediosità del vecchio, appunto, trombone, e allora mi scuso col lettore.



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

SO DI NON SAPERE

a cura di **Paolo Soru**

Sembra che Albert Einstein dicesse: "Se non lo sai spiegare in modo semplice, non l'hai capito abbastanza bene". Qualcuno però ha fatto notare che se davvero Einstein avesse detto questo, avrebbe pronunciato una fesseria. Se, per esempio, dovessimo spiegare ad un bambino come funziona la DSC (calorimetria differenziale a scansione) dovrei prima spiegargli altri 1000 concetti, che comunque capirebbe solo in modo molto molto superficiale, si tratta infatti di un bimbo di sei anni, diamine! Questo per dire che non tutto può essere spiegato a un bambino senza dover fare delle semplificazioni talmente radicali da stravolgere completamente il significato di ciò che si sta cercando di comunicare.

Non solo: spiegare ciò che è semplice, ossia non composto, è difficilissimo, perché non ha parti. Per esempio, amare credo sia una delle emozioni più semplici e infantili, ma contemporaneamente è anche l'emozione più complicata da esprimere, spiegare e accettare. Insomma, mi pare che questa ansia da "semplificazione" stia diventando un grave problema a livello sociale. Avrete sentito parlare dell'effetto Dunning-Kruger, per cui ci sono persone che, dopo aver visto due video su youtube che sicuramente è al livello di un bambino di 6 anni, pensano di aver capito tutto di argomenti complessi come la medicina, la psicologia, la politica, ecc.?

Siamo davanti allo stesso processo che appare confrontando un quotidiano di 60 anni fa con uno attuale: di fronte abbiamo un impoverimento lessicale e concettuale evidente, nonostante i quotidiani, all'epoca, fossero diffusi a ogni livello sociale, mentre oggi sono diventati un bene di lusso destinato ad una élite. È lo stesso processo che rende popolari politici e i cosiddetti influencer che, ostentatamente, si rivolgono ai loro elettori o ai followers come fossero dei bambini, proponendo slogan infantili, fuorvianti e, fondamentalmente, dannosi. Il cosiddetto effetto Dunning-Kruger che altro non è se non una distorsione cognitiva, è dunque molto importante perché la mancata consapevolezza di questo e delle sue conseguenze diventa fondamentale nei più disparati aspetti della vita. In sostanza si tratta di capire primariamente che le persone incompetenti oltre a fare errori su errori a causa della mancanza di conoscenza, non riconoscono i propri, finendo per pensare di agire per il meglio perché, lo sappiamo tutti, c'è chi crede di sapere benissimo anche quello che non sa. In conclusione questo significa che, visto che non esistono tuttologi, tutti possiamo essere vittima di questo effetto. Ricordare Socrate è cosa molto saggia: "so di non sapere", ma forse è chiedere troppo.



Walter Capelli
Fotografo

Studio foto IL RICORDO snc
via Puccini 4 - 21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

FOTOGRAFIA

a cura di **Walter Capelli**

Nel corteggiamento tra luce e materia

Ho conosciuto moltissime personalità di artisti e architetti e gli incredibili lavori che ne sono scaturiti.

Approfondendo l'arte dell'uno e dell'altro, mi sono reso conto del fatto che non sempre la loro bellezza risiede nell'oggetto prodotto di per sé stesso.

L'occhio da fotografo, infatti, mi ha sempre spinto ad osservare i contorni, ciò che soggiace alla sostanza, e a spostare invece lo sguardo verso i giochi di luci, ombre,

colori; al modo in cui si intrecciano e cambiano nel passaggio dal giorno alla notte - quanto è più romantica una città al chiarore della luna!

E cosa ancora più affascinante, la possibilità, con la mia macchina fotografica, di generare una nuova opera d'arte a partire dall'opera stessa, esaltando il corteggiamento tra luce e materia.

GUARDA LE STELLE

a cura di **Mario Biganzoli**

Il clan degli Erectus era accovacciato attorno al fuoco all'interno della loro caverna e i loro grugniti, preludevano ad una codificazione con senso compiuto del linguaggio, che però era ancora al di là da venire. Uno di loro, era seduto sui ciottoli all'esterno della caverna ed osservava il cielo stellato. Gli altri del clan lo guardavano incuriositi e nelle loro menti, probabilmente lo avrebbero chiamato "Guarda le stelle", un erectus sui vent'anni, dal comportamento strano, strano perché "Guarda le stelle" osservava il cielo notturno, stava molto tempo a passare fra le mani pietre di vari colori e dimensioni e si interessava ai fiori e alle varie piante che lo circondavano. All'alba, all'interno della grotta, si sentì un urlo !!! Tutti si svegliarono spaventati cercando qualcosa per difendersi e anche chi era di guardia all'ingresso della caverna si precipitò dentro con il cuore in gola, terrorizzato per non aver fermato l'intruso. Passò qualche attimo di apprensione, tutti si guardarono attorno per capire cosa fosse successo, quando videro la più giovane delle femmine con il braccio e l'indice della mano destra tesi, tesi ad indicare qualcosa, qualcosa che stava sulla parete della caverna. OOOOOH si sentì echeggiare nella caverna. Per la prima volta gli erectus del clan non grugirono, ma emisero una vocalizzazione. Capirono e si girarono tutti verso "Guarda le stelle", che, per nulla intimorito mostrò loro, in un angolo della caverna, un contenitore fatto di grandi foglie, lo aprì e mostrò loro un impasto umido di terra di colore rossastro. Poi prese la mano della giovane femmina che aveva urlato, immerse la mano nella fanghiglia rossa e fece appoggiare con forza la mano sulla parete della caverna, di fianco alla sua e poi staccò la mano. OOOOOH si risentì, ma subito dopo il volto della femmina si illuminò di un grande sorriso e così tutto il clan si mise a ridere, ridere e ridere e tutti iniziarono a riempire le pareti della caverna con le impronte delle loro mani. "Guarda le stelle" aveva impregnato la materia di spirito e il suo spirito

faceva sperimentare inconsciamente influenze benefiche. "Guarda le stelle" aveva aperto la via all'ARTE. Arte come semplicità ma anche bellezza, bellezza ma anche armonia. L'arte si esprime in ogni realtà del vissuto di una civiltà e divide il bello dal brutto. La stessa evoluzione negli esseri viventi esprime bellezza nella loro forza di andare avanti. Tutto ciò che è bello è arte, provate a guardare la rappresentazione grafica del nostro DNA o ascoltare Mozart o i Pink Floyd, oppure mangiare un pane fatto con grani antichi e lievito madre biologici con il profumo del vero pane che se chiudete gli occhi vi fa accapponare la pelle. Anche in architettura quando c'è bellezza c'è Arte e anche una tettoia per biciclette se è bella esprime Arte e il bello emana dimensioni terapeutiche. I volumi architettonici, quando sono brutti esprimono disarmonie e malessere. Non c'è da stupirsi che certi luoghi con edifici brutti siano diventati famosi per il loro alto tasso di criminalità. Ma non tutto è perduto, la Storia cinese ci ha offerto una disciplina il Feng Shui che consente di armonizzare anche le situazioni più disastrose. Alla cattiveria del mondo che vuole renderci tutti ubbidienti, offriamo bellezza, riempiamo le nostre città di cose belle, dalle insegne pubblicitarie ai murales nelle periferie, nutriamo le nostre menti con la bellezza dei libri, della musica o dei films. Nutriamo il nostro corpo con la bellezza di cibi semplici, naturali e la nostra mente con l'armonia di pensieri positivi, perché quando esprimiamo bellezza e la nostra anima trasuda Arte, è più difficile cedere al lato oscuro, magari cediamo per convenienza ma non certo per convinzione. Distinguiamo gli intelligenti anche analfabeti dagli stupidi anche istruiti che ci riempiono di bugie e ricerchiamo sempre la verità, perché come ci insegna Giovanni in 8 32: "conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". E ricordiamoci che nel nostro DNA aleggia lo Spirito di "Guarda le Stelle"...



Mario Biganzoli
Architetto

mario.biganzoli57@gmail.com



AG FORNITURE
PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ La nostra **MISSION**: migliorare il
comfort degli ambienti del vivere
attraverso il **DESIGN** ”

AG FORNITURE è uno studio di interior design
che da più di 30 anni progetta e realizza uffici,
sale riunioni e abitazioni, sempre ponendo
l'attenzione sui dettagli.

La nostra volontà è quella di coniugare
l'efficienza e la comodità con lo stile e
l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi
dell'ambiente progettato.

GENOVATODAY



Attualità

natale scuole sanità meteo libri

ATTUALITÀ

Libraio dell'anno il titolare del chiosco in via XX Settembre

Fabio Lagiannella il 26 gennaio, a Venezia, riceverà
il premio per Librai Luciano e Silvana Mauri

E. G.
21 gennaio 2024



Arredi su misura

Raccóntati Bookstore - Genova



La nostra mission è quella di realizzare
progetti di design che attraverso
la grande capacità e flessibilità
degli arredi, diano rilievo agli spazi
e che, con l'utilizzo di sistemi di
ambientazione, puntino all'aspetto
scenografico ed emozionale.
Grande attenzione viene sempre data
ai progetti illuminanti, alla scelta dei
materiali e dell'arredamento; tutto
viene ideato e realizzato secondo le
esigenze del cliente.

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl
corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)

info@agforniture.com
www.agforniture.com
0322 864229



AG Forniture
sostiene
Pallacanestro Varese





FONDAZIONE LE STELLINE

VITTORE FRATTINI *tra Linea&Luce*

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

Quella sua linea d'orizzonte che da decenni affascina, caricandosi di luce, attraversando lo spazio senza tempo in uno slancio verso l'infinito. Un infinito reso in maniera magistrale dalla teatralità del nero avvolgente in cui era immerso lo spazio espositivo: un buio cosmico in cui si stagliavano i colori smaglianti degli Shanghai e dei Lumen che attorniavano i Globi: preziosi pianeti cristallini che diffondono luce e movimento nella loro magica trasparenza in cui colori ineffabili sembrano ruotare in un moto perpetuo. Una mostra estremamente raffinata nella sua essenzialità che ha riconfermato la sempre grande attualità del lavoro di Frattini: un innovatore, visionario ante litteram, che fin dagli Anni '60 del secolo scorso persegue il suo percorso abbinando natura e tecnologia, facendo della sua arte uno stile inimitabile conosciuto nel mondo.





La mostra **Tra linea e luce**, a cura di Domenico de Chirico, presentava circa quaranta opere che rappresentano una selezione significativa della produzione recente dell'artista lombardo e consentono di comprendere il suo percorso incominciato alla fine degli anni Cinquanta sotto la guida del padre, lo scultore Angelo Frattini. Il percorso espositivo, suggerito dal regista teatrale Davide Livermore – sua la scelta del nero e della frase calligrafata che si ispirava all'Atto II del Giulio Cesare in Egitto – e allestito nel visual da Antonio Frana, componeva lo spazio in due grandi sezioni. La prima dedicata alle opere su tela, con l'installazione *Linee di Luce*, composta da sedici Shanghai e da una selezione di opere *Lumen*. La seconda con le sfere in vetro pieno di Murano presentate attraverso *Sinfonia Planetaria*: installazione di quindici globi, esempio di grande maestria estetica, risultato dell'antica tecnica a sommersione la quale permette di creare vortici diafani che assecondano il colore e sostengono la luce su molteplici e differenti strati di densità materica.



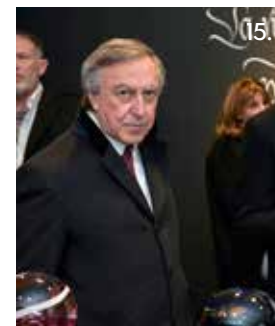
La mostra è stata organizzata da Fondazione Stelline con il contributo di Regione Lombardia e con il patrocinio del Comune di Milano.

tra Linea&Luce

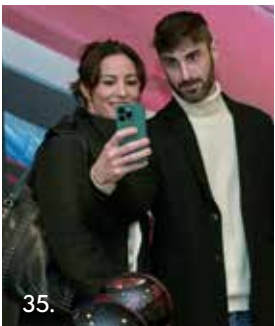
IL VERNISSAGE



1. Vittore Frattini con Antonio Frana e il figlio Max 2. Fabio Massa Pres. Fondazione Stelline con Vittore Frattini 3. Alessandra Klimciuk Resp. Cultura Fondazione Stelline 4. Luca Mentasti 5. Alberto Nicora, Vittore Frattini, arch. Roger Boscardin 6. Paola Margnini, UNIVA 7. Vittore Frattini con il Direttore 8. Vittore Frattini con Giovanna Brebbia e figlia 9. Lella e Fabio Bombaglio con l'artista 10. Gianpiero e Ivana Soccini con Vittore 11. Roberto Troian e Rosi Brandi



12. Tita Frattini con Luca Bernacchi e Gregorio Clerici
13. Katia Maria Zocchi, Bruno Grizzetti, Rita Zanzi, Luisa Cazzaro
14. Antonella Barone con amica
15. Dottor Carlo Borsani
16. Sandra e Pietro Marani con Stefano De Martino
17. Stefania Bardelli con Vittore Frattini
18. Una "lumenosa" idea dello Chef Marco Dossi
19. Malek e Sarah Isber, Filippo Grizzetti e Sabrina
20. Il regista Rocco Ricciardelli, Gaia Bermani Amaral, Antonio Frana, Chiara Tortorella, Edoardo Giraldo
21. Avv. Luca Sorrentino e signora
22. Francesca Picciafuochi con Antonio Frana
23. Maurizio e Nicoletta Biotti
24. Angela Borsani con Filippo Grizzetti



25. Viola con Paolo e Vittore
26. Vittore Frattini con Micol e Bruno Grizzetti
27. Sarah Nidoli Isber con Antonio Frana
28. Viola Frattini con nonno Vittore
29. Lorenzo Prina e famiglia
30. Rosi Brandi, Bambi Lazzati
31. Vittore Frattini con Daniele Cornaggia
32. Ornella Mantovani, Stefania Talarico, Vittore Frattini, Rita Zanzi, Andrea Conso, Cristina Mentasti, Filippo Varone
33. Stefano Sella
34. Gabriella Fantuz
35. Chiara Tortorella con Edoardo Giraldo
36. Paolo Martinelli con Stefano Tallarini
37. Vittore Frattini con il Direttore

I NOSTRI VIAGGI GOURMET

MARZO

| | | |
|------------|--------|---|
| 22 - 24/3 | Tour | Alla Scoperta di Istanbul con Stefania Morandi |
| 29/3 - 1/4 | Pasqua | Alla scoperta della Borgogna con Stefania Morandi |

APRILE

| | | |
|------------|-------------------|---|
| 13 - 20/4 | Crociera fluviale | Crociera fluviale sul Canal-du-Midi |
| 24 - 28/4 | Tour | Tour Olanda insolita: Amsterdam, i campi di tulipani in fiore in bus con Stefania Morandi |
| 25 - 28/4 | Tour | Ponza e Riviera d'Ulisse |
| 28/4 - 1/5 | Tour | Alla scoperta di Camargue e Provenza |

MAGGIO

| | | |
|---------|------|--|
| 4 - 6/5 | Tour | Amsterdam: il Keukenhof, i campi di tulipani in fiore, Volendam e Marken |
|---------|------|--|

GIUGNO

| | | |
|-----------|-------------------------|--|
| 7 - 10/6 | Gita di giornata | I magici Castelli della Loira: tour classico |
| 30/6 | Fioritura della Lavanda | La fioritura della Lavanda e le Erbe Officinali a Sale S. Giovanni |
| 28 - 30/6 | Tour speciali | La fioritura della lavanda in Provenza |

LUGLIO

| | | |
|-----------|---------------|---|
| 1 - 8/7 | Tour | Meravigliosa Islanda con Stefania Morandi |
| 5 - 7/7 | Tour speciali | La fioritura della lavanda in Provenza |
| 13 - 20/7 | Tour | Gran tour Normandia e Bretagna |

AGOSTO

| | | |
|-----------|------|-----------------------------------|
| 9 - 18/8 | Tour | Tour della Cornovaglia |
| 18 - 24/8 | Tour | Gran Tour delle Capitali Baltiche |
| 23 - 28/8 | Tour | Tour delle Fiandre |

SETTEMBRE

| | | |
|-----------|---------------|---|
| 28 - 30/9 | Tour speciali | Matera e la magia dei sassi: Alberobello, Castel del Monte, Trani |
|-----------|---------------|---|

OTTOBRE

| | | |
|------------|------|--|
| 4 - 6/10 | Tour | Alla Scoperta di Istanbul con Stefania Morandi |
| 17 - 20/10 | Tour | Alla scoperta di Camargue e Provenza |

NOVEMBRE

| | | |
|-----------|----------------------|--|
| 3 - 13/11 | Tour | Grand Tour del Giappone durante il foliage |
| 23/11 | Capitale in giornata | Alla scoperta di Parigi con volo e tour panoramico guidato |

DICEMBRE

| | | |
|-------------|---------------------|--|
| 3 - 8/12 | Atmosfere Natalizie | Natale a New York |
| 10 - 21/12 | Tour | Cile e Isola di Pasqua con Stefania Morandi |
| 29/12 - 2/1 | Capodanno | Capodanno a Vienna con concerto a Schönbrunn |

ALCUNE PROPOSTE DEI NOSTRI VIAGGI GOURMET

Il nostro motto è "vedere il mondo come non lo avete mai visto", e questo si riflette nel modo in cui curiamo ogni dettaglio dei nostri viaggi. Ogni esperienza è guidata da esperti tour leader e accompagnata da guide locali di elevato livello, che ci permettono di assaporare appieno tutto ciò che il viaggio ha da offrire. Cerchiamo costantemente qualcosa di particolare ed emozionante, rendendo ogni tour unico e speciale, lontano dalla banalità. La nostra proposta di viaggi gourmet è riservata a viaggiatori molto esigenti, desiderosi di esplorare e gustare le delizie che il nostro meraviglioso globo ha da offrire.

Oltre ai viaggi gourmet, offriamo anche una selezione di grandi classici, proposti regolarmente nel corso dell'anno:

- Spettacoli all'Arena di Verona
- Il Trenino Rosso del Bernina
- Serate intriganti con cene con delitto
- Il suggestivo Lago di Braies
- Escursioni giornaliere a Matera, Napoli e Palermo

Siamo certi che troverai qualcosa che soddisferà il tuo desiderio di avventura e scoperta, sia che tu cerchi un'esperienza culinaria indimenticabile o una giornata immersa nella cultura, nella natura e nella bellezza dei luoghi che visitiamo.



Morandi Tour S.r.l

Varese-Milano-Genova-Lugano
+39.0332.287146
www.moranditour.it
info@moranditour.it
gruppi@moranditour.it

dirette Facebook martedì ore 20.45 con Stefania



MORANDI TOUR
Tour Operator

Chiesa bassomedievale, venne ricostruita a fine Cinquecento e inizio Seicento con la presenza di Giuseppe Bernascone il Mancino, il più grande architetto manierista varesino.

Sant'Antonio Abate - 1952, opera in granito dello scultore milanese Giuseppe Enrini di chiara appartenenza o ispirazione all'estetica wildtiana (lo scultore milanese Adolfo Wildt).

Italia Nostra

alla scoperta dei tesori della Motta

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano



Arch. Bruno Bosetti
Pres. Italia Nostra Sez. di Varese



Il Professor Andrea Spirti



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese



Laura Facchin



Massimiliano Ferrario



Beatrice Bolandrini

Non serve vedere, bisogna anche saper “guardare”

È il monito che soggiace al prezioso volume “La Chiesa di Sant’Antonio Abate alla Motta di Varese” presentato proprio alla vigilia della celebrazione del Santo più amato dai varesini. Un’opera che mancava e che ci fa aprire gli occhi riguardo ai tesori artistici che ci circondano e che spesso vengono distrattamente sorvolati con lo sguardo. A firma del Professor Andrea Spirti coadiuvato da Beatrice Bolandrini, Laura Facchin e Massimiliano Ferrario dell’Università dell’Insubria, interessante e gradevole alla lettura, corredata da splendide foto spiegate nei minimi dettagli, si conferma un indispensabile strumento di conoscenza che aiuta a risvegliare l’interesse dei cittadini verso l’arte di casa loro.



Il trionfo del rococò

L'erudito collezionista Gasparo Ghirlanda, nella guida della città, pubblicata nei primi decenni del XIX secolo, segnalava la Chiesa della Motta principalmente per lo scenografico ciclo pittorico rococò, evoluzione del tardo barocco.

IN ALTO Gloria di Sant'Antonio Abate e architettura illusionista – Giovanni Battista Ronchelli e Giuseppe Baroffio 1748 – 1750.

Giovanni Battista Ronchelli, originario di Castello Cabiaglio, perfezionatosi a Roma, aveva già collaborato col Baroffio alla perduta decorazione della chiesa varesina di San Carlo.

La confraternita annoverava dagli anni 40 del Settecento un pittore attivo da oltre vent'anni in territorio varesino appartenente a una dinastia di scalpellini e stuccatori del Mendrisiotto.

A DESTRA Nel complesso impaginato architettonico, il quadraturista Baroffio prevede una nuova collocazione della seicentesca statua del santo, - datata al 1606 e attribuita alla dinastia dei Sessa di Velate - sveltante su un piedestallo marmoreo policromo avvolto all'interno di una illusionistica nicchia sormontata da valva di conchiglia.

Dettaglio del "Trionfo della Croce e architetture illusionistiche", 1748 – 1750. Giovanni Battista Ronchelli e Giuseppe Baroffio.



Le maestose sculture dei Santi Anacoreti

Poste nelle quattro nicchie angolari, queste possenti raffigurazioni portano la firma di Dionigi Bussola, poliedrico scultore, nominato protostatuario nel cantiere della Veneranda Fabbrica del Duomo nel 1658. Nel corso della sua fervida attività, prestò la sua arte nella maggior parte dei Sacri Monti lombardi e piemontesi.



San Macario



San Paolo



Sant'Ilarione



Sant'Onofrio

Le notizie sono state riprese dai testi del volume "La chiesa di Sant'Antonio Abate alla Motta di Varese", disponibile presso la sede di Italia Nostra:

[Corso Matteotti 51](#) | [tel. 3518013314](tel:3518013314) | varese@italianostra.org

FRATELLO FOCO...

foto di Guido Nicora
testo di Nicoletta Romano





Sant'Antonio emozioni&amarcord

Si potrebbe dire che per i Varesini il nuovo anno prenda inizio con Sant'Antonio e il suo falò in una edizione che ha visto un record di affluenza registrando un sold out mai visto prima su tutti i fronti: dai ceri, ai biglietti della lotteria, al pan tranvai, fino alle salamelle degli alacri Monelli che si sono prodigati senza sosta per accontentare le lunghe code di golosi. Ma quest'anno, la festa più amata dai cittadini ha avuto un risalto particolare con l'attribuzione di una via ad Angelo Monti.

Ex presidente dei "Monelli della Motta per una vita nonché anima e cuore della manifestazione, scomparso lo scorso anno all'età di 91 anni, Monti ha lasciato un segno tangibile nel cuore dei varesini che hanno avuto, - grazie ad una felice idea di Gianandrea Redaelli con la complicità di Matteo Inzaghi - , al momento dell'accensione, la piacevole sorpresa di riudire la sua voce possente che recitava "Il Cantico delle Creature" di San Francesco.



1/2 A poche ore dal falò, l'intitolazione della via laterale alla chiesa dedicata ad Angelo Monti da parte del presidente dei Monelli della Motta Giuseppe Redaelli e delle massime Autorità cittadine, seguita dall'inaugurazione del giardinetto antistante la chiesa dedicato ai "Monelli" scomparsi. Una targa che rappresenta l'impegno di questo gruppo nella vita della città ricordandone chi ne ha fatto parte.



3 Nella sede di Varese vive, Giuseppe Redaelli alle prese con la tradizionale risottata "creativa" coadiuvato dall'allegria brigata dei Monelli. Un momento di gaiezza e condivisione da anni dedicato alle personalità preposte all'accensione del falò.

4 La signora Patrizia Pigionatti

5 Non poteva mancare il brindisi con la benedizione del pane da parte di Monsignor Panighetti presso la famiglia Pigionatti, storici fornai della Motta, cui ha seguito l'ascesa alla sede degli Alpini.



MEMORIE D'ARTE

IN FONDAZIONE MORANDINI

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

L'arte che cura. Vedere, toccare, guardare. Significa creare un varco nei meandri nebulosi dei malati affetti da disturbi neurocognitivi come l'Alzheimer, una sindrome che s'insinua in maniera infida nel labirinto del cervello diminuendo, o addirittura annullando, le prove del nostro vissuto.



La mostra fotografica "Oblio - lo sguardo della cura" di Sonia Lamia, esposta in Fondazione: la fotografia come strumento che trasforma la sofferenza in opportunità di crescita e comprensione reciproca. Un intimo sguardo indagatore sulla sindrome d'Alzheimer, che ci aiuta ad esplorare e adottare uno sguardo saggio "sul nostro quotidiano".

Ecco che la Fondazione Morandini, partendo dall'esperienza maturata a Padova nell'ambito del Progetto StArt, intende mettere a punto un programma che, partendo dalla sua collezione e da quella di altri musei del territorio, possa dar vita ad una rete sociale in grado di rendere le collezioni artistiche uno spazio identitario, inclusivo di apprendimento e di scambio accessibile anche alle persone fragili.



Il team formato da **Arianna Piazza**, educatrice museale e storica dell'arte e membro dell'associazione Ambarabart, da **Maria Pizzolante**, dottoranda di ricerca e psicologa, **Alice Gomiero**, coordinatrice del progetto. ▼ ▶



Presenti anche **Marco Fumagalli** della Cooperativa La Meridiana e **Marco Falorni** regista del docufilm "La memoria delle emozioni". In collaborazione con la Rai, è una pregevole testimonianza dedicata al "Paese ritrovato", il primo villaggio in Italia, a Monza, dedicato alla cura di persone con forme di demenza e affette dalla sindrome di Alzheimer. ▼



◀ Presentato recentemente da **Marcello Morandini** e dalla moglie **Maria Teresa Barisi Morandini**, il programma "Portami al museo" prende il via nell'omonima Fondazione, che ha aperto i suoi tre piani alle persone affette da tale sindrome accompagnati da un team di esperti.



▲ Dott.ssa **Maria Luisa Delodovici**, Presidente dall'Associazione Varese Alzheimer: "L'arteterapia è una terapia non farmacologica che impegna l'attenzione e produce piacere, favorendo il comportamento sociale. In questo modo non si migliorano solo i sintomi comportamentali dei pazienti ma è anche possibile evocare ricordi o emozioni vissute e scoprire nuove possibilità di espressione".



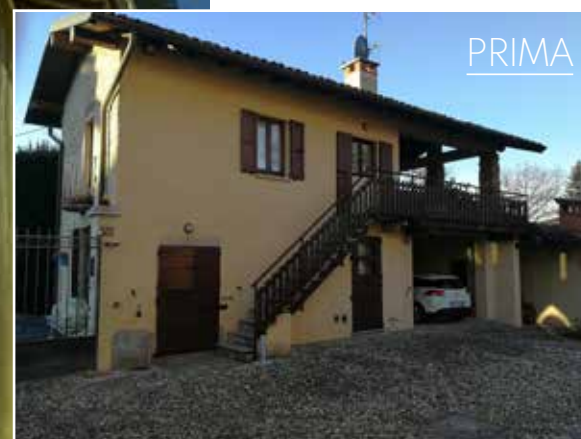
Il progetto, realizzato grazie al contributo di Fondazione Comunitaria del Varesotto, ha attivato una raccolta fondi per coprire le spese di realizzazione. Una parte ancora mancante del finanziamento necessario per coprire tutti i costi dell'operazione può essere sostenuta dal pubblico attraverso il sito: www.fondazionevaresotto.it/i-progetti/memorie-darte/#dona-ora

IN ALTO **Maurizio Ampollini** Pres. Fond. Comunitaria Varesotto

Come ridare nuova vita ad un immobile preservando lo charme del suo passato. È l'impegno assunto dallo studio dell'architetto varesino Mauro Rivolta per la ristrutturazione di un vetusto piccolo edificio rurale.

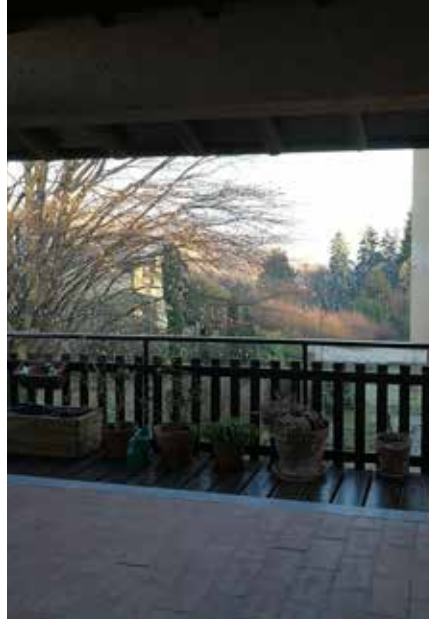
foto di Marco Reggi e Matteo Gilli
testo di Nicoletta Romano

“L'intervento aveva come scopo il recupero funzionale ed energetico dell'edificio. La scelta chiave è stata quella di ridisegnare gli spazi interni preservando l'estetica generale della costruzione, realizzando l'isolamento all'interno dell'involucro.”, spiega l'architetto Rivolta. “L'isolamento sulla faccia interna delle pareti perimetrali è stato realizzato con pannelli sottovuoto con lo scopo di minimizzare lo spessore della controparete, rivestita da lastre in gesso-fibra. I pavimenti contro-terra sono isolati con vetro cellulare in lastre, anche in funzione anti radon. Il raggiungimento di prestazioni elevate ha consentito di recuperare a funzioni abitative i locali al piano terra ed il terrazzo al piano primo.”



STUDIO ECOARCH

TECNICA & POETICA



◀ Il terrazzo d'origine a ovest è stato chiuso da ampie vetrate, e destinato alla cucina e alla zona pranzo.



La luce accarezza la tessitura delle superfici interne dalle pareti imbiancate a calce.



▲ Il collegamento al primo piano avviene tramite una nuova scala lineare che conduce nel soggiorno.

▲ Le mattonelle del bagno e della casa stessa, sono smaltate nelle tonalità del bianco e del verde mentre le pareti sono in tadelakt, particolare tipo di intonaco importato dalla tradizione marocchina, più precisamente della zona di Marrakech, che si distingue per un gradevole effetto estetico, molto simile al marmorino o allo stucco veneziano. Impermeabile all'acqua, è il rivestimento tradizionale degli Hammam, ideale dunque per le sale da bagno.

L'inserimento di finestre di forma quadrata denunciano chiaramente la loro contemporaneità raccordandosi all'esistente attraverso ampie cornici in intonaco. Gli affacci del portico ad ovest sono chiusi da ampi serramenti in legno. ▶



il pavimento del piano superiore a mattonelle esagonali di cotto formato a mano e finito con una patina di ossidi fissata in forno a legna. ▼



Il recupero energetico è stato completato dall'introduzione di una impiantistica di tipo avanzato: sulla copertura è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici integrati nella falda rivolta a sud, mentre la climatizzazione estiva ed invernale sarà affidata ad una pompa di calore ad aria con ventilazione meccanica controllata termodinamica. Viene dunque cessata la fornitura di gas.



◀ I locali al piano terra sono diventati, nel nuovo assetto, la zona notte. I pavimenti delle camere da letto sono in rovere della Val di Fiemme.



Recarlo

Amore per la vita

a cura di Valentina Broggin

Non esiste l'occasione perfetta per celebrare l'amore in ogni sua forma, ogni nuova alba può serbare un momento speciale dedicato ad uno dei più cantati sentimenti di tutti i tempi. Amore anche e prima di tutto verso sé stessi, le proprie passioni, le espressioni di sé che autodeterminano la libertà di ciascuno. **Gioielleria Fontana**, a Varese, ci porta alla scoperta della Maison **Recarlo**, valenzana e rappresentazione del sentimento Made In Italy, che presenta la collezione Anniversary MORE, dedicata all'amore più autentico, quello per la vita.

«L'amore – scriveva Platone – è il primo di tutti gli dei».

Diamanti con il castone a cuore, portato dall'iconica collezione di Recarlo Anniversary, si sposano per moltiplicare i giochi di luce in abbinamenti unici e assolutamente personali. Ideate per accogliere in un prezioso abbraccio il solitario tondo della Collezione Anniversary e il solitario a cuore di Anniversary Love, creano un'armonia geometrica di forme e linee da tracciare secondo il proprio gusto.



Sedici interpretazioni diverse di verette, iconico e classico simbolo di amore, ideate dai designer di Recarlo con i diamanti naturali, pensate per essere abbinate liberamente secondo il proprio gusto, una sull'altra, moltiplicandone il fascino. Linee semplici, ritmi regolari, giochi di colori con l'oro bianco e giallo "sunset gold", diamanti rotondi, taper e baguette. Ecco il carattere della collezione Anniversary More.



La Collezione Anniversario More si fregia di uno stile pulito, minimal ed elegante che rompe gli schemi della veretta più tradizionale con una proposta più audace, adatta per ogni gusto ed occasione, da una linea più semplice e minimale da indossare ogni giorno che si possa poi trasformare in un abbinamento di forme e giochi di luce che non passa inosservato per le occasioni che lo richiedano.

Le collezioni di Recarlo a Varese trovano dimora presso la Gioielleria Fontana, che con quasi un secolo di esperienza nel campo dell'alta gioielleria, offre supporto dal momento dell'acquisto ad ogni successiva richiesta.



foto di Guido Nicora

via Carlo Croce 9 | Tel +39 0332 234044
[FontanaGioielliVarese](https://www.FontanaGioielliVarese.it) | [@ gioielleria_fontana_varese](https://www.instagram.com/gioielleria_fontana_varese)

FONTANA
gioielli 1927





La sede di Laveno



SGUARDO AL FUTURO

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Broggin

Un'azienda al servizio del benessere di un senso così importante come la vista. Una continua ricerca in fatto di innovazione ed efficienza tecnologica per garantire un servizio che diventi punto di riferimento in campo ottico su tutto il territorio della provincia varesina. **Ottica Ilop**, ad oggi con l'apertura di due nuove sedi a Laveno e Besozzo, l'azienda offre otto centri con un ampio staff attento a mettere al servizio del cliente passione ed esperienza.



La sede di Laveno



▲ La sede di Besozzo



La sede di Besozzo



▲ La sede Ottica Ilop di Besozzo

Richiamando i principi del quartier generale di Cunardo, rinnovato nel 2015 in chiave eco-friendly, tutta l'attività di **Ottica Ilop** svolta nelle diverse sedi porta questa attenzione alla sostenibilità in ogni attività svolta, sin dalla scelta dei brand con cui collaborare. Grazie alle perfette sinergie con i fornitori, ad un fitto ed efficace network tra i punti vendita e laboratori interni con macchinari di ultima generazione, la consegna del prodotto avviene in tempi rapidissimi. Con l'obiettivo di migliorarsi sempre, lo sguardo di **Ottica Ilop** è rivolto alla ricerca e all'avanzamento tecnologico per un servizio lato utente sempre più attento e dagli standard qualitativamente avanzati.



La differenza, si vede

Scoprire la Francia

A PELO D'ACQUA

a cura di **Stefania Morandi**

Elevandoci di un centinaio di metri grazie alla bellezza di nove antiche chiuse, facciamo il primo passo per attraversare la Francia dal Mediterraneo all'Atlantico, per via fluviale, in un viaggio che affascina per la sua storia millenaria. Parliamo del Canal du Midi, un canale concepito sotto il regno di Luigi XIV per agevolare gli scambi commerciali con il nord Europa, evitando il percorso attraverso lo stretto di Gibilterra.

Questa straordinaria opera ingegneristica, ora patrimonio dell'UNESCO, è una testimonianza tangibile del genio umano dell'epoca. Oltre alle sue oltre cento chiuse, il canale è punteggiato da pittoreschi ponti fluviali e suggestive gallerie, offrendo un itinerario esclusivo per coloro che desiderano immergersi nella cultura e nella storia della Francia.

Navigando lungo il canale a bordo di piccole imbarcazioni, si abbraccia il concetto di turismo lento, attraversando boschi incantati, borghi medievali, maestose cattedrali e incantevoli ristoranti, accompagnati dalla melodia della musica e dalle splendide coreografie floreali. È un'esperienza che permette di assaporare la "France Inhabituelle", regalando profumi, colori e sensazioni uniche che solo il Canal du Midi può offrire.



▲ Le spiagge dello sbarco in Normandia e le scogliere della Bretagna offrono scenari mozzafiato, come il promontorio di Ploumanach, ma i momenti più memorabili possono derivare da deviazioni di percorso che ci conducono in luoghi come Giverny, dove i dipinti di Monet prendono vita nel paesaggio naturale circostante, regalandoci esperienze che resteranno impresse nella memoria per sempre.

La vera essenza di Parigi, ad esempio, si scopre non solo nei grandi monumenti come il Museo del Louvre o la Torre Eiffel, ma anche nei mercati locali come Batignolles o tra i vicoli nascosti del quartiere di Saint-Germain, seguendo il motto "Explore like a local".





In definitiva, esplorare la Francia, attraverso il Canal du Midi, oppure tra i castelli o i vigneti, vuol dire dedicarsi un viaggio intriso di storia, bellezza e autenticità, che lascia un'impronta indelebile nel cuore e nell'anima di chiunque abbia la fortuna di regalarselo.

E per completare l'esperienza, aggiungiamo la Borgogna in primavera: un incantevole mosaico di cantine, vigneti, pittoreschi agglomerati e scintillanti canali. Qui, tuttavia, è la memoria sensoriale a dominare la scena, superando di gran lunga l'impatto visivo. Il profumo avvolgente del vino maturato e il gusto del pane appena sfornato sono tesori ancora gelosamente custoditi, fortunatamente ancora al di là della portata di Google. ▼



▲
Mont Saint - Michel
Per coloro che desiderano esplorare ancora di più la Francia autentica, viaggiando verso nord, ci sono luoghi iconici come Parigi e i suoi dintorni, le coste selvagge della Normandia e della Bretagna, e la magica valle della Loira, con i suoi maestosi castelli.

Morandi Tour S.r.l
Varese-Milano-Genova-Lugano
+39.0332.287146
www.moranditour.it


MORANDI TOUR
Tour Operator

CASA CREDAI

RITORNO ALLA NATURA

foto di Giulia Maretti • testo di Nicoletta Romano

Alle pendici del monte Roen, in Trentino, il sogno divenuto realtà di una coppia che, dopo anni di frenetica vita cittadina, ha deciso di intraprendere un nuovo capitolo esistenziale andando a vivere in pieno contatto con la natura, al limitare del bosco. Con quattro fedeli amici a quattro zampe al seguito e un orto rigoglioso, la nuova casa è una celebrazione della vita semplice e del legame indissolubile con l'ambiente circostante.





Andrea Dal Negro è un giovane architetto nativo di Bolzano, laureato all'Università di Innsbruck che ha forgiato la sua esperienza nella sostenibilità collaborando con Studio Nog ed ecoLogic Studio, noti a livello internazionale. Applicando in pieno il suo approccio "green", ha progettato, dall'involucro alle finiture interne, la nuova dimora dei suoi genitori nonché rifugio di tutta la famiglia. *«Negli anni '50 i miei nonni avevano una casetta su questo terreno, mentre il campo adiacente era coltivato a patate. Quando il lotto è stato definito edificabile, la mia famiglia l'ha acquistato e io ho avuto carta bianca nella costruzione».*



Nella tranquillità delle montagne trentine, lontano dal frastuono della città, l'abitazione è stata architettonicamente concepita per abbracciare lo stupendo paesaggio montano rivolto verso le maestose Dolomiti del Brenta. Grandi vetrate dominano la facciata, permettendo alla luce del giorno di fluire copiosamente all'interno degli spazi. Orientamenti, materiali, tecniche di costruzione e impianti tecnologici mirano a un concetto di sostenibilità, che punta a minimizzare l'impatto ambientale e a sfruttare le risorse naturali. Il concetto di fondo è rappresentato dalla visione delle dinamiche di vita come un'unica entità, dove gli ambienti diurni, notturni e lavorativi si fondono e coesistono tanto in spazi ampi

e luminosi quanto intimi e privati, dialogando direttamente con la natura e privilegiando l'illuminazione e un'areazione naturale. Un'architettura solitaria che si colloca all'interno di un lotto rettangolare, sviluppato in lunghezza e orientato verso sud-ovest, che garantisce un'esposizione ottimale ai raggi solari e una vista panoramica verso valle. *"I volumi architettonici vengono fortemente percepiti anche all'interno, indirizzando le viste verso il panorama e proiettando la luce negli spazi interni dai toni caldi, creando un costante dialogo tra natura e architettura"*, spiega l'architetto Dal Negro.

Il cuore della casa è stato progettato come un ambiente unico, ampio e luminoso. Il piano terra è caratterizzato da un'estesa zona giorno a doppia altezza nella parte del volume centrale, dominata da un camino attorno al quale trovano spazio il salotto, la cucina con un'isola in pietra naturale e uno studiolo. Un divano viene collocato a cavallo tra salotto e cucina, su cui comodi cuscini movibili sostituiscono il classico schienale fisso: in questo modo questo elemento perde il retro e viene utilizzato sia dalla sala da pranzo, sia dal salotto, fungendo da elemento di continuità tra i due spazi e favorendo la convivialità con gli ospiti.

Una grande vetrata apribile sul giardino consente alla natura di dialogare con la superficie interna, creando uno spazio fluido in cui i confini tra edificio e natura si dissolvono, effetto accentuato ulteriormente dal pavimento in resina dalla tonalità morbida e privo di fughe che si estende fino alla terrazza esterna. Il resto del piano viene completato da una stanza da letto con bagno e lavanderia e da un'autorimessa con due posti auto. Da qui si accede, tramite una scala, al piano interrato adibito a cantina e locale tecnico.





Il secondo piano è collegato tramite una scala aperta e si divide in tre zone che rispecchiano i tre volumi architettonici; il volume centrale a doppia altezza è composto da una biblioteca e uno studio che si affacciano direttamente sulla zona giorno al piano terra, collegando visivamente e unendo spazialmente i due piani, facilitando l'ingresso di luce naturale. Questa soluzione favorisce la socializzazione e la condivisione delle attività quotidiane, in accordo con i ritmi di vita dei committenti, dalle serate di lettura accanto al camino alle preparazioni culinarie e alle sessioni di lavoro, il tutto avvolti dalla luce naturale che fluisce attraverso le vetrate.

L'habitat ideale per questa coppia, profondamente dedicata ad uno stile di vita olistico. Papà Dal Negro si occupa da 20 anni di una cooperativa di pet therapy, disciplina i cui effetti benefici sui bimbi problematici e sugli anziani è sempre più apprezzata e praticata. Vegetariani convinti, posseggono un orto di 100 mq calcolando che, con 50 mq a testa, possono soddisfare il loro fabbisogno giornaliero per un anno.

SOPRA

Attraverso la biblioteca si raggiunge la zona notte tramite un ponte sospeso che dà la sensazione di fluttuare sopra la zona giorno.



Il volume superiore dell'edificio si suddivide in tre più piccoli che danno ritmo giocando con diverse inclinazioni sia del tetto sia della facciata e movimentano la struttura regolare della pianta.

La loro inclinazione si sovrappone a tratti con la silhouette della cresta delle cime montane antistanti: l'andamento del sole muta la percezione architettonica durante l'arco della giornata che, attraverso luci e ombre, sottolinea e talvolta sfuma le sue linee rendendo il dialogo tra costruito e natura mutevole, quasi in divenire. Questi volumi sono completati da ampie logge vetrate e spioventi che svolgono un'importante ruolo nella termoregolazione naturale dell'edificio: durante i rigidi mesi invernali agiscono come radiatori naturali, catturando il calore del sole e diffondendolo delicatamente negli spazi interni; in estate, invece, proteggono gli ambienti interni dai raggi solari più

intensi, mantenendo una temperatura confortevole e permettendo di godere della freschezza della montagna, svolgendo anche l'importante funzione di far permeare la natura all'interno dell'edificio, favorendo scorci e viste verso l'esterno in diversi punti della casa, mantenendo costante il contatto visivo con la natura.

Le camere da letto sono progettate per garantire intimità e tranquillità. Collocate nei due volumi laterali e quindi separate tra loro, vengono percepite come piccole casette in legno individuali che si affacciano sul giardino e il panorama circostante. Questi ambienti offrono uno spazio isolato per il riposo e la riflessione, circondato dal verde e dai suoni rilassanti della natura, sono completati da una sauna panoramica, la cui vista viene direzionata da una delle logge come fosse un cannocchiale verso le spettacolari Dolomiti di Brenta.



Come l'architettura, così anche gli interni sono stati progettati e disegnati dall'**arch. Dal Negro**: dalla scelta delle piastrelle e dei tessuti, alla progettazione di tutti gli elementi di arredo, usando il legno di rovere sia per mobili – selezionando personalmente il legno scegliendone i nodi più adeguati – sia per i pavimenti e le porte e finestre.

“Nel disegno di interni ho voluto tradurre la filosofia e lo stile di vita dei miei genitori in uno spazio sobrio ma accogliente, caldo, naturale, che loro potessero chiamare immediatamente casa”, spiega l'architetto Dal Negro che nel suo progetto, per mantenere continuità e armonia con il contesto esistente, ha privilegiato i materiali della tradizione, rispettando i tre elementi architettonici degli edifici circostanti, ossia: l'intonaco, il legno e il tetto inclinato. La struttura dell'edificio è realizzata in elementi di legno lamellare prefabbricato, al piano terra rivestito da un intonaco velato, mentre i volumi superiori sono rivestiti da una facciata ventilata in listelli verticali di legno di larice, con un trattamento che protegge e scurisce il legno.

L'edificio, realizzato con gli standard di classe energetica A+, punta a ridurre al minimo le dispersioni termiche. L'intera struttura viene riscaldata da una pompa di calore aria-acqua di tecnologia avanzata. Una soluzione che, oltre a evitare la combustione tramite caldaie e la conseguente dispersione di anidride carbonica nell'ambiente, ha la funzione di agire silenziosamente sfruttando le risorse naturali e convertendole in energia termica pulita. Un impianto fotovoltaico da 6kW, integrato nel tetto centrale, alimenta la pompa di calore e soddisfa completamente il fabbisogno energetico della casa, rendendola così energeticamente autonoma.

“Casa Credai è più di una semplice dimora; è un rifugio che incarna la passione per la vita all'aria aperta di chi la abita e la loro ricerca armonica di contatto con la natura. Un luogo in cui l'amore per la montagna, la compagnia degli animali e il mangiare sano si fondono in un'unica esperienza di vita. Un'oasi di pace e bellezza, in cui poter ritrovare il proprio equilibrio e vivere in sintonia con il mondo naturale circostante”,

ribadiscono i privilegiati proprietari di questa Nuova Arcadia che il filosofo Henry Thoreau avrebbe apprezzato.



LIVING — LIKES

a cura di Valentina Brogini

Un 2024 dai toni color Pesca, è quello che il Pantone Color Institute lancia come trend per l'anno da poco iniziato. Un programma, Pantone Color of the Year, che nasce nel 1999 per coinvolgere ed educare il popolo di designer, e più in generale di appassionati del colore o addetti ai lavori in ambiti che da questo non possono prescindere, in un'ampia riflessione di carattere mondiale. Così si è rafforzata l'interazione tra il colore e la cultura globale: difatti, ciascun tono cromatico può diventare veicolo di significato, espressione di un linguaggio universale. Una scelta che avviene in modo molto scientifico e scevro da logiche commerciali: un team globale composto da membri con ampie competenze nell'ambito del colore e del design che in un percorso lungo un anno opera ricerche, previsioni e analisi di tendenze. A proposito di Peach Fuzz, il Pantone 13-1023, eletto Colore dell'Anno 2024, Leatrice Eiseman, Executive Director del Pantone Color Institute, ne spiega la scelta: "Cercando una tonalità che riecheggiasse il nostro innato desiderio di vicinanza e connessione, abbiamo scelto un colore che irradia calore ed eleganza moderna. Una tonalità che risuona con la compassione, offre un abbraccio tattile e unisce senza sforzo la giovinezza con l'intramontabilità". Il mondo quindi tenderebbe a ricercare un colore che abbia un effetto pacificatore, una fresca fonte di quelle che oggi si definiremmo nella cultura mainstream "good vibes". Ecco quindi una rassegna che possa essere di ispirazione a chi sia alla ricerca di nuove idee per la casa. Il lettore ci scuserà per la libera licenza di interpretare le diverse tonalità di un color pesca così propenso a sconfinare nelle nuances di un più ampiamente detto "rosa".



Un esempio mirabile di Peach Fuzz utilizzato senza parsimonia nel decor di un salotto: Washington D.C., casa dell'architetto Caramel Greer (Photo by Stacy Zarin Goldberg).



NETTUNO

Paolo Castelli

Una lampada da tavolo che diffonde una luce calda e avvolgente, atmosfera accentuata dalla tonalità pesca della base in vetro scanalato a mano e del paralume in tessuto.



SPHERE

Roche Bobois

Opera del designer Maurizio Manzoni, seduta che regala comfort semplicemente accarezzando l'idea di sedersi con lo sguardo. In abete massiccio, struttura esterna in metallo verniciato, interna in metallo cromato e tessuto Nuage. Avvolge dolcemente chi vi si accomoda, tornando automaticamente a posizione se lasciata libera. (Photo by Nicolas Gallon).



PANTONE PEACH FUZZ FLUX

OMBRE

Ruggable

Il tappeto vestito di pesca duetta con il rosa più acceso delle sedute ricordando le variazioni cromatiche di alcuni tramonti invernali e la texture gioca con l'illuminazione dei singoli ambienti. Resistente ad acqua e macchie, è lavabile in lavatrice.



TIDE Horm

Del celebre designer di origini egiziane Karim Rashid. Una celebrazione del movimento e della dinamicità date dalle lamine Mdf applicati ad un elemento statico come un comò. Il mobile è realizzato in due versioni, una per la zona notte con due cassetti e due ampi cesti, una per il soggiorno o un ampio ingresso dotato sempre dei cassetti e di un'anta a ribalta.



GEMME FAP

Ceramiche è la collezione di lastre in grès porcellanato che danno una nuova interpretazione delle ricche coperture in marmo onice che trovava spazio nelle dimore più eleganti. La finitura lucida specchia la luce creando ambienti luminosi e amplificando l'ampiezza degli spazi.

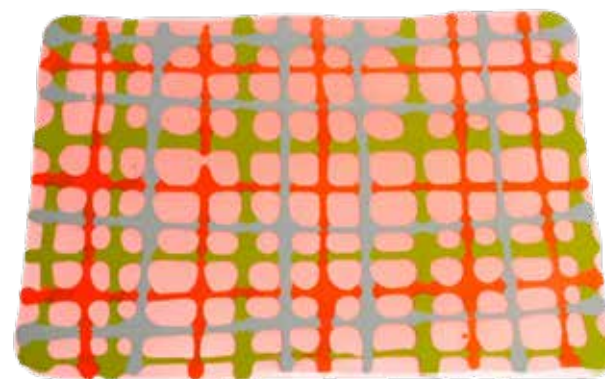
LOFT Antrax

Su progetto di Andrea Crosetta è il radiatore dall'allure moderna, dalle linee pulite e semplici, ma al contempo totalmente inaspettato: con le tonalità pesca illumina e caratterizza con un tocco delicato ma di carattere anche gli ambienti neutri. In alluminio, la sua texture presenta piccole onde sulla superficie creando l'illusione di morbidezza al tatto per un materiale metallico. Vista la forma rettangolare, libero spazio alle installazioni, anche di più unità.



SEMITON Arper

Design di García Cumini, è la madia dalle infinite declinazioni. Offre la possibilità di scegliere differenti moduli di appoggio con quindi altrettante configurazioni e varie finiture dei pannelli realizzati in Mdf, con impiallacciatura in legno.



TARTAN PLACEMAT e NUGGET VASE Corsi Design

Sono gli oggetti di piccolo arredo in resina realizzati dall'azienda varesina su progetto di grandi del design: Paola Navone per la tovaglietta da tavolo e Gaetano Pesce per il vaso.



UKIYO Cosentino

Realizzate con l'architetto Claudia Afshar, sono le nuove coperture in Dekton®, che con l'effetto cannettato sono il primo elemento di arredo nel bagno, che gioca con la sua nuance nel sottolineare i dettagli neri della doccia e le pennellate Peach Fuzz del soffitto.

LIVING EXTRAORDINARY

SUITES & ATELIER LAKE COMO

foto di Guido Nicora
reportage di Nicoletta Romano

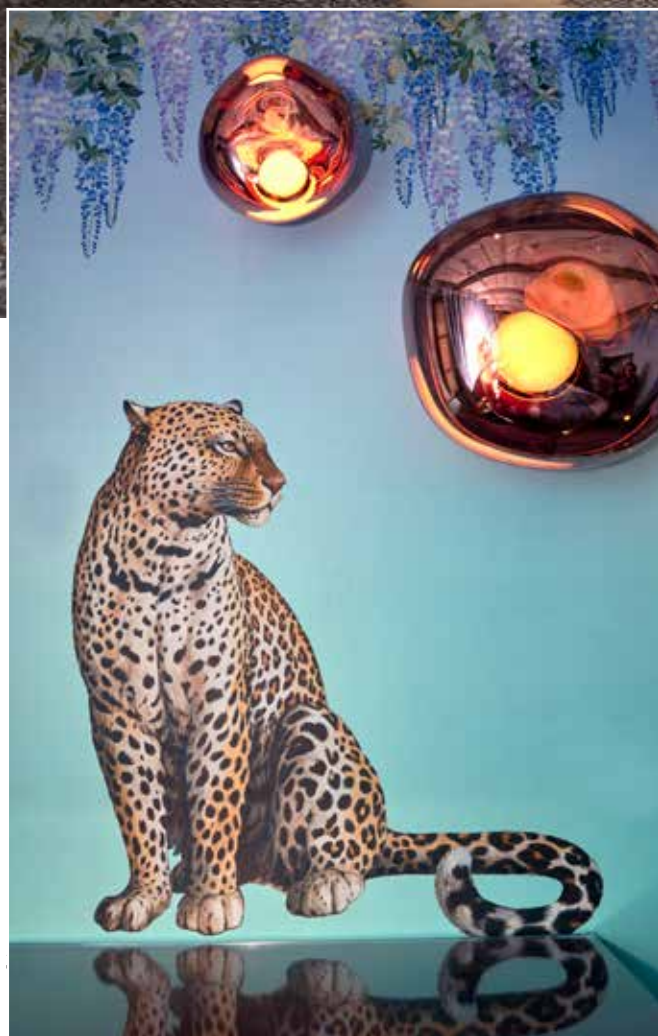
foto di Walter Capelli

INVITATION AU VOYAGE

“Là tutto non è che ordine e bellezza,
lusso, calma e voluttà.”

Charles Baudelaire

La cultura del bello, il bello della cultura. È ciò che si respira in questo magico luogo nel Borgo di Coloniola a due passi da quel ramo del lago di Como lungo la riva di Sant'Agostino, fra le antiche mura medievali che per quarant'anni hanno ospitato l'atelier del celebre artista e designer Beppe Spadacini. Frutto dell'intraprendente visione di una coppia di imprenditori illuminati, Francesco Pinto e Barbara Cimmino del Gruppo Yamamay, questo sito millenario è oggi divenuto una meta ambita di ospiti e visitatori alla ricerca dello straordinario. Sei suites, ognuna con un tema diverso, invitano ad un viaggio nel suggestivo mondo evocativo di Spadacini la cui presenza si vede e si percepisce in ogni dove.





Suite *Coloniale*

Le spesse mura in pietra racchiudono e difendono gli ambienti distillando antiche memorie che si diffondono e s'intrecciano con le mirabili stampe di Spadacini, riprodotte alle pareti e negli arredi dando un tocco di eleganza e leggerezza al décor delle Suites Tropicale, Chinoiserie, Leopard, Floreale, Palme, Coloniale: suggestive atmosfere colme di esotismo che invitano al viaggio in luoghi lontani.



Suite *Palme*

Frutto di tre anni di minuzioso restauro, Suites & Atelier Lake Como ha superato nel 2023 il 95% di occupazione. Visitatori provenienti principalmente dagli USA e dall'Unione Europea alla ricerca di qualcosa che abbia un sapore diverso, catturati dalla magia che questo luogo sprigiona.



Artista e designer
Beppe Spadacini

foto di Walter Capelli

Un sito che vuole essere anche un omaggio a Spadacini artista, disegnatore tessile che, pur non essendo mai in prima fila, ha rivoluzionato il mondo della moda con i suoi tessuti jungle style. Il Tucano, suo animale feticcio, ha dato il nome allo Studio dove tuttora opera.

Suite *Leopard*

Suite Leopard esprime lo stile Spadacini in tutte le sue declinazioni. La delicatezza del glicine attenua l'audacia del leopardo. La libreria accoglie la storia dell'Archivio Spadacini. Oggi di proprietà del marchio Yamamay, con il quale da sempre collabora, custodisce centinaia di volumi raccolti dal Maestro nel corso dei suoi viaggi. Fin da giovane attratto verso l'ignoto, i suoi disegni rimangono un'inesauribile fonte d'ispirazione da cui si continua ad attingere.





foto di W. Capelli

"On se fait la malle"

Dicono i Francesi quando si accingono a partire in viaggio. Ed è proprio così che con intelligenza e perspicacia l'architetto Ivo Redaelli ha interpretato, rielaborando e valorizzando l'arredamento in cui i bauli, simbolo del viaggio per eccellenza, marciano la loro presenza. Un intervento in collaborazione con Spadacini eseguito nel pieno rispetto del "genius loci": privilegiando il reimpiego dei mobili che l'artista usava come supporto ai suoi disegni, pur adeguandolo in maniera perfetta alle esigenze tecnologiche che un albergo contemporaneo richiede.



foto di Walter Capelli



Questo gioiello millenario recentemente tornato a risplendere, meritava di essere immortalato. È con questa intenzione che i proprietari, Francesco Pinto e Barbara Cimmino, hanno voluto celebrarne la rinascita attraverso il volume recentemente presentato alla stampa. Tradotto in tre lingue, ricco di rimandi storici e di antiche leggende, corredato dalle tradizionali ricette del posto, racconta in maniera empatica ed esaustiva l'iter e gli attori che hanno reso possibile questa appassionata ed appassionante avventura.

Edita da Quirici Edizioni l'opera, ideata da Francesco Pinto, è stata eseguita a quattro mani da padre e figlia: le splendide immagini sono firmate dal nostro collaboratore e noto fotografo Walter Capelli mentre i testi sono della giovane e promettente Amelia Capelli. Il volume è arricchito dalle illustrazioni dell'artista varesino Fausto Bianchi. Non mancano i contributi di personaggi di spicco del comasco, fra cui Nello Marelli Dir. Creativo dell'Archivio Spadacini, la giornalista di moda Serena Brivio e Maria Mantero, iconico personaggio del comasco.



Gli imprenditori Francesco Pinto e Barbara Cimmino, fautori di Suites & Atelier Lake Como



Barbara Cimmino, Resp. di CSR e Innovazione presso Yamamay
I ricavati dalla vendita del volume, disponibile online e nelle librerie di Como, saranno interamente devoluti a Diana ODV, associazione volta a migliorare le condizioni di vita, il benessere salutare nonché le condizioni economiche dei bisognosi, in particolare donne e bambini, di cui Barbara Cimmino è Socia e Fondatrice.



- 1 Gli autori del libro: il fotografo Walter Capelli con la figlia Amelia
- 2 Illustrazione di Fausto Bianchi
- 3 La giornalista di moda Serena Brivio con il Direttore
- 4 Diego Locatelli di Wallpepper
- 5 Nicoletta Castellaneta, Dir. IED Network
- 6 Nello Marelli, Dir. Creativo Archivio Spadacini
- 7 L'illustratore Fausto Bianchi



Suites & Atelier Lake Como

Lungo Lario Trieste 54/56
Via Coloniola, 39
22100 Como

Tel + 39 349 7940744
info@suiteslakecomo.com
www.suiteslakecomo.com

ARCH&ART

illustrazione di Jana Campagnolo





Luxury Interior



Official Dealer
Armani Casa
Boffi — De Padova Studio

VERGATE
via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

MERGOZZO
via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com

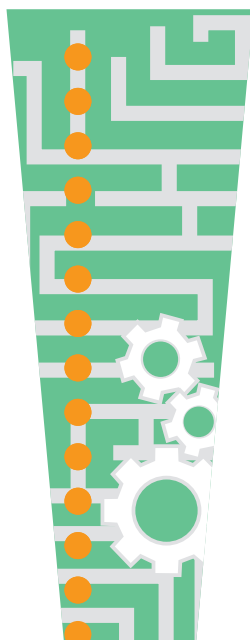


DOMODOSSOLA
Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

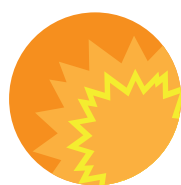
BORGOSIA VC
via per Doccia, 30
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



Caielli e Ferrari



SOLUTIONS



ecological
printing



printing for
emotion



printing for
production



communication
network



QUIRICI
INNOVATION
EXPERIENCE
PARTNERSHIP

LIVING LIFESTYLE



Tradizione e
innovazione



AUTOMNE-HIVER

LIGNE H

SILHOUETTE HA

L'heure **H** a sonné d'une ligne
l'amenuisement du buste, c'est sur les p
se construisent robes, tailleurs
si la taille reste t

Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1
21100 Varese
+39 0332 238519
otticacasati@libero.it
www.otticacasati1929.it



Specialist

L'ARCHITETTO SI METTE A NUDO

foto di Guido Nicora e Paolo Mazzo

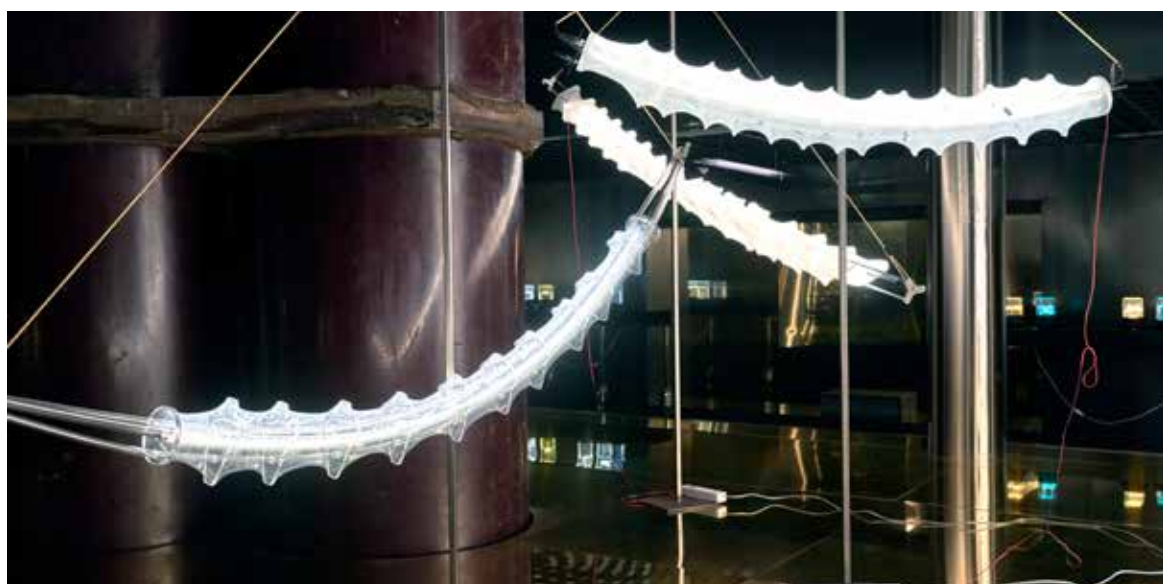
intervista di Nicoletta Romano

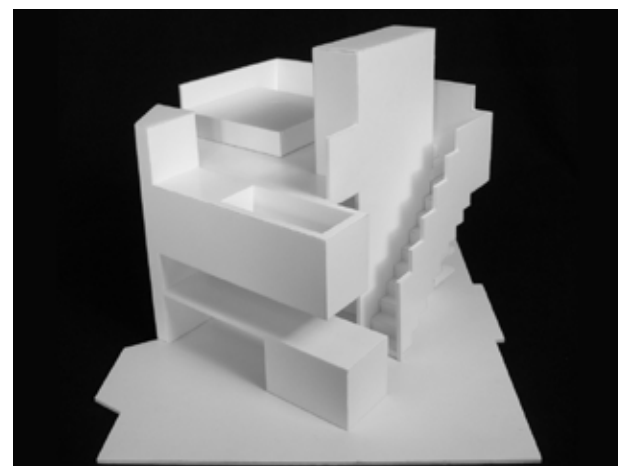
Rigore elvetico e genialità italica. Una miscela vincente che fa di lui un architetto - designer fuori dal coro. Professionista estremamente innovativo, nella sua instancabile ricerca volta agli aspetti creativi, ha elaborato gli Esercizi Fisici di Design ed architettura, un metodo di conoscenza che trova il fondamento nella sperimentazione e nell'esperienza. Non per caso Riccardo Blumer è da anni sotto le luci della ribalta internazionale.

Ci incontriamo davanti ad un caffè, ancora sotto l'effetto di "Movimenti di Anime" la sua ultima, sorprendente e forse più ancora, mostra in ADI, uno dei templi milanesi del design. Come sempre arriva trafelato, con quel sorriso accattivante che attira immediatamente simpatia. Un architetto, ribadisco, fuori dal coro con quel suo fare nonchalant seppur non scevro da un certo puntualismo d'oltreconfine: non interpreta il progettista "archi-style" che gonfia le piume, bensì un architetto intriso di quella spontanea serietà che ricorda l'idealismo proprio all'esistenzialista.

Le tue mostre si discostano sempre dal semplice mostrare prodotti di design, vi è sempre un messaggio più profondo, ricordo "Testa e Croce", che narrava la quotidianità e la fruizione dell'oggetto e quest'ultima molto interiorizzata, intimista quasi, un frugare nell'anima: a prova di ciò, i 4 splendidi "cahiers" editi da Corraini, che svelano il tuo essere "Blumer"...

"Quando ricevetti l'incarico di Direttore all'Accademia di Mendrisio, ruolo che mi assorbiva completamente, chiusi lo studio poi, terminato il mandato, sentivo il bisogno di ricominciare a fare delle cose. Per l'ultima mostra, tutto è nato da un appendiabito per Alias che poi non è stato realizzato ma ha rimesso in moto un voler dar forma ad un iperboloide, quindi la danza, che ho scoperto all'Accademia così come anche il movimento, la rotazione: approfondimenti che puoi ottenere solo a scuola e che ad un certo punto sentivo in me che dovevano diventare degli oggetti irreversibili, come amo dire: cioè un oggetto a sé stante che vive di vita propria. Per me è stato un divenire importante perché ho sfondato una linea che forse come designer non osavo fare, ossia creare un oggetto non comandato e non finalizzato al commercio ma una forma di autoproduzione di oggetti unici, artistici. Una mostra di un Blumer diverso, che non inventa le tecnologie, che non porta i materiali allo stremo delle loro forze, bensì una sorta di sfida estetica e letteraria. Ho la sensazione che sia stata importante nel momento di confusione che sta vivendo il design, ove si tende a disegnare solo sulla forma, spesso con una ricerca poco costruttiva dimenticando che le due cose sono inscindibili."





◀ Progetto via Spiga

Un autentico exploit blumeriano a livello progettuale per un interno di Via Spiga, a Milano: uno spazio di 4.20 x 4 metri si è trasformato in un habitat completo, dotato di ogni confort, lavorando sulle altezze e con l'intervento di un ingegnere aeronautico. *"La struttura in metallo che prevedeva una vasca a idromassaggio a sbalzo di ancoraggi complessi alla struttura dell'edificio esistente e ai relativi pesi, è frutto della collaborazione con l'ingegnere aeronautico Roberto Mantelli che è stato capoprogetto in particolare dell'M-346 dell'Aermacchi. Grazie a lui abbiamo sentito il fascino del volo inteso come capacità di superare quelle condizioni che la natura ci ha dato come limite. Al secondo livello si aveva la sensazione di essere sospesi nel vuoto",* ci illustra l'architetto Blumer che ha privilegiato in questo progetto l'impiego del legno d'ulivo.

Il design si sta svilendo a tuo avviso?

"Ho la sensazione che il design stia implodendo per tanti motivi, anche annoiando, forse anche per i Fondi che hanno comprato le aziende. Come dice bene Cancellato, Direttore di ADI: *frati ricchi convento povero*, ossia la proprietà tende a far cassa e non lascia più spazio all'ambizione pubblica, all'innovazione o alle sfide a livello strutturale. Oggi è la bilancia economica che regna. Chi fa design o chi fa mobili, c'è una grande differenza fra le due cose: il design usa il mobile per produrre un "chi siamo noi e mettere in scena", invece il mobiliere li produce per metterli in vendita."

Il tuo concetto d'architettura parte sempre da molti perché...

"Per me ha una parte molto forte legata ai perché che però poi hanno bisogno di "gambe". Ciò che mi attrae maggiormente in tutte le forme espressive, non solo in architettura, è il fortissimo legame che esiste tra un richiamo, che noi chiamiamo livello artistico, con delle zone interiori

profonde di sé ma sempre con delle tecniche precise che sanno mettere in scena questo abbaglio. L'una non può scindere dall'altra. Nella musica, ad esempio, le capacità tecniche sono fondamentali: nella costruzione dello strumento stesso, nella percezione del suono, prerogative che non possono essere scisse dalla capacità di un esecutore che ci fa immergere in un livello più umano di senso della vita. Il processo tecnico della creatività se non avviene attraverso i "piedi", nel senso delle tecniche, non avviene. La mostra in ADI ha le gambe."

Questa ricerca è frutto di una tua ricerca interiore?

"Non credo, la mia ricerca interiore avviene attraverso le mani, attraverso la matita, credo che sia una povertà del nostro tempo il non approfittare delle facoltà che noi abbiamo. Amo interiorizzare ma apprezzo anche molto l'esteriorità, ho bisogno di comunità, di eventi, di gente, di condivisione."

IL PROCESSO TECNICO DELLA CREATIVITÀ SE NON AVVIENE ATTRAVERSO I "PIEDI", NEL SENSO DELLE TECNICHE, NON AVVIENE

Sei nato a Bergamo in una enclave svizzera: da dove viene la tua predisposizione all'architettura?

"Mio padre era un tecnico, negli anni '60 fondò la sua azienda di strumenti di misura per prodotti petroliferi, ma il mio mentore fu il nonno materno, fu lui che mi avviò al disegno. Collezionista di arte antica, era anche maestro di scherma, per cui questa relazione tra corpo, gesti, atto, unita alla frequentazione della scuola di Morosolo, fece il resto. La formazione che si ha da giovani è assolutamente fondamentale, ne sono convinto."

Parlami di questa scuola...

"Era figlia di un esperimento ad opera di professori universitari del calibro di Boccali,

Rizzi. Prendendo come riferimento il filosofo Tullio Castellani, che in Milano creò un centro spirituale nel senso di ricerca interiore, fondarono una scuola, una sorta di liceo unificato, cioè dove non esistono differenze. Grazie a terreni e investimenti di persone che ci credevano, tra cui mio padre, venne creata questa comunità residenziale a Morosolo. Vi si svolgeva una serie di attività, che arrotondavano la propria esperienza attraverso un insegnamento di tipo steineriano: orto, lavori manuali, approcciando poi personaggi incredibili come ad esempio Luzzi e Maraini. La frequentai a lungo, entrandovi al primo anno di università e uscendone sposato con figli, dopo averla anche diretta."

Sembri destinato a dirigere scuole, dunque, visto che l'architetto Botta ti ha voluto per l'Accademia di Mendrisio...

"Dopo la laurea iniziai a lavorare con Botta per 5 anni. Lui era intrigato dalla mia partecipazione alla scuola di Morosolo fino a scegliermi come Direttore dell'Accademia... Trovo che occuparsi di una scuola sia il mestiere più bello."

Il tuo maître à penser?

"Ho sempre amato stare con gli anziani, partendo dal nonno, forse colui che mi ha formato più di altri, amavo ascoltarlo, assorbivo le sue parole. Poi Dante Isella, Luigi Zanzi, Mario Botta. Zanzi aveva una capacità di pensiero straordinaria."

La tua carriera è costellata di successi: mostre

in Triennale, in ADI, progettazioni di edifici importanti, l'interno del Teatro alla Scala, Casa Isella, due prodotti di design presenti al Moma, il Compasso d'Oro per la Laleggera...l'allestimento per una mostra di kimoni al Musée du Président Jacques Chirac.

"A dire il vero, il primo grande premio fu il Design Preis Schweiz nel 1997, un riconoscimento importante conferitomi direttamente dal Ministro della Cultura della Confederazione. Il Compasso fu una sorpresa. Il primo aprile, mentre chiamo Botta per fargli gli auguri, ricevo un fax dove mi si dice: hai vinto il Compasso d'oro. "Mario mi hanno fatto un pesce d'aprile, e lui: ma dai, magari l'è vera... e così fu."

Ti senti più svizzero o varesino?

"Entrando nella mia casa a Casciago mi sento davvero al centro delle mie cose.. Quando arrivo da Milano e vedo il Poncione che Zanzi mi insegnò a riconoscere mi sento sollevato e poi il Monte Rosa è un regalo di Dio, è di una bellezza incredibile, con questa luce particolare. Mi sento molto legato a queste terre, che sono, in fondo, anche un po' svizzere."

Varese in positivo e in negativo?

"Varese soffre dell'assenza di collegamenti. Milano è un motore, è inutile illudersi: Varese deve entrare a far parte di Milano. Basta pensare al treno Tilo, quanto ha cambiato in meglio gli scambi tra Varese e il Ticino. Il lato positivo

consiste nella bellezza del suo territorio e il fatto di essere vicino a Milano. La negatività è da qui in giù: Varese non sa esprimere la potenza di questa sua prossimità alla metropoli. L'hanno espressa invece ai primi del Novecento in cui i collegamenti erano molto più efficaci. Una linea metropolitana con Milano convergerebbe un grande flusso di persone, il che porterebbe nuova linfa in ogni settore, quello immobiliare in primis."

SOTTO Laleggera per Alias e Entronauta per Desalto presenti nella collezione permanente al Moma di N.Y.C.



Teatro La Scala, interni della parte nuova - 2005



Casa Isella Varese - 2002

Prossimamente Riccardo Blumer organizzerà una mostra che si profila interessante. Ogni anno l'Accademia di Mendrisio indice un corso di diplomi con un direttore sempre diverso scegliendo una città. Lo scorso anno il direttore fu lui e scelse Milano. Sarà dunque molto interessante scoprire le visioni della metropoli da parte degli studenti in architettura.

SOTTO

"La Gabbianella", iconico edificio in via per Ceriana Vecchia in Saronno. Dinamico nella sua forma ellittica, è ricoperto di piastrelle color bronzo che diventa rosa al mutar della luce.

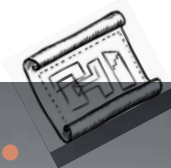




GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, trova dimora un'innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

GSF Architectural & Interior Design
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsfarchi.it
www.gsfarchi.it



PININFARINA

HERITAGE

foto courtesy Pininfarina e Guido Nicora
intervista di Nicoletta Romano

H2 Speed, visione innovativa di Pininfarina di un'auto da pista ad alte prestazioni basata su una rivoluzionaria tecnologia a idrogeno fuel cell ▶



STORIA DI UN MITO

Un patrimonio di genialità italiana unica al mondo tramandata da una dinastia che ha fatto del design e dell'innovazione la sua ragione di vita da quasi un secolo. Il regno di Pininfarina si estende a perdita d'occhio: 50.000 mq in quel di Cambiano, alle porte della città sabauda. L'impatto è immediato:

la prestigiosa collezione che accoglie il visitatore è pura bellezza espressa nell'automobile. Un design ricercatissimo che trasmette eleganza e prestigio abbinati, lo si percepisce immediatamente, all'aerodinamica, a quella "*forma della velocità*" di cui parlava Pinin nelle sue memorie.

Ancora sotto l'impatto di una tale potenza, visiva ed emotiva, ci accingiamo ad incontrare Silvio Pietro Angori, Amministratore Delegato dal 2007, che ci accoglie nel suo studio, un tempo occupato da Andrea Pininfarina. Primo manager esterno nell'azienda gestita dalla famiglia per generazioni, Angori ha saputo riportarla ai massimi livelli dopo un periodo complesso e difficile restituendo ad un'azienda eccezionale, un dirigente di calibro altrettanto eccezionale. È l'impressione immediata che si prova osservando la sua allure determinata, affabile e calorosa che sfocia in un'intervista che spazierà in diversi ambiti. Quando poi si viene a conoscenza dei suoi trascorsi, si capisce immediatamente con chi si ha a che fare. Umbro di origine, laureato in fisica teorica all'Università della Sapienza "*anni di studi durissimi ma straordinari, con professori che erano dei Nobel mancati*", aggiunge il manager che, oltre alla passione per il suo lavoro, coltiva un grande interesse per la musica classica.

In passato lei ha avuto modo di operare

all'interno di una gloria del territorio varesino, in Agusta.

"Sono stati due anni incredibili che mi hanno donato molto. L'elicottero è una macchina volante di una complessità assoluta, quasi quanto un sommergibile, al punto che per descriverne il moto si usano delle tecniche che studiamo solo noi fisici matematici perché è un esame di meccanica reazionale avanzatissima: oggi forse accessibile solo agli ingegneri aerospaziali. Dopo sei mesi in Agusta fui in grado di scrivere una pubblicazione scientifica su di una rivista di matematica, questo per farle capire quale fosse il livello. Ho amato molto il vostro territorio, il lago Maggiore. Lì vi ho lasciato il cuore, sono un uomo di lago: il mio Trasimeno è il terzo lago d'Italia per estensione."

"Quando arrivai nel 2007, chiamato da Andrea Pininfarina l'azienda, la cui fortuna si basava sulla produzione di auto per conto terzi, - circa 60.000 vetture l'anno: dalla Ferrari Testa Rossa, alla Opel KA o alla Peugeot 406 -,

stava vivendo una fase difficile, anche acuita dalla crisi mondiale del 2008. In accordo con Andrea Pininfarina prendemmo la decisione di attuare un processo di ristrutturazione industriale e finanziaria profondissima. Dopo la sua scomparsa abbiamo dovuto accelerare questo processo di riconversione e per prima cosa abbandonammo la produzione di vetture", spiega Angori, "dismettendo le attività produttive in Italia, in seguito a Göteborg, in Svezia, dove producevamo 20.000 vetture all'anno in joint venture con Volvo, tra cui la C70 convertibile molto amata in USA, e in Francia, dove impiegavamo circa 650 persone in Matra Engineering. Nel 2008, mi fu chiesto di trovare un acquirente: l'attuale Mahindra & Mahindra a cui abbiamo ceduto l'80% delle quote. Nel 2017 è stata creata l'azienda "Automobili Pininfarina" posseduta da Mahindra che ha in uso il marchio ma non in modo esclusivo. Le due aziende agiscono in modo totalmente indipendente."



Il Direttore con Silvio Pietro Angori e Marco Benedetti

◀ Silvio Pietro Angori, CEO Pininfarina La Ferrari Mythos ▶





▲ Di particolare interesse è **Holon**, mezzo di trasporto urbano del futuro: presentato al C.S di Las Vegas, è un autobus elettrico, automatizzato, senza guidatore con un interno senza barriere architettoniche, che può contenere 15 persone.



"Fra i progetti nel campo dei trasporti, figura la cabina che collega Cervinia e Zermatt realizzata in collaborazione con Leitner di Bolzano, nostro storico partner."



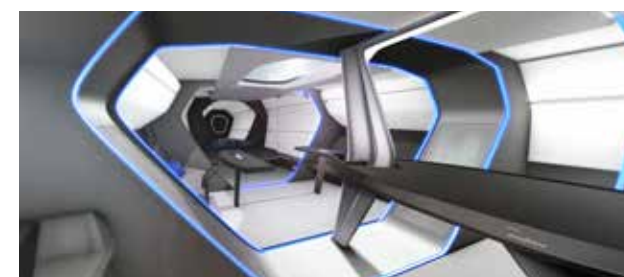
Dunque il design si conferma l'elemento principe di Pininfarina non solo in campo automobilistico..

"Il Design Center, presente in Italia, USA e Cina, comprende un team di 140 designer di 38 nazionalità diverse. In termini di dimensioni, il nostro studio oscilla tra il quarto e il sesto al mondo coprendo diversi settori: automobilistico ovviamente, architettura, trasporti, barche, navi, interno di aerei, treni, autobus, monopattini elettrici e le bici De Rosa. Il tutto con una particolare attenzione al tema della sostenibilità. In Cina il mercato automotive è molto importante. Nell'architettura realizziamo la parte estetica, non facciamo engineering, ci occupiamo degli esterni di edifici, palazzi, grattacieli, ville private. Attualmente, il segmento "Architettura" oltre che Torino, comporta sedi in Shanghai, Miami e New York."

IGA ha selezionato l'innovativo design di AECOM e Pininfarina come vincitore del concorso internazionale di design per la torre di Controllo del Traffico Aereo regionale (ATC) e per l'edificio tecnico del nuovo Aeroporto di Istanbul. La soluzione scelta coniuga straordinariamente influenze dai settori dell'aviazione e dell'automotive con un forte design architettonico.



◀ **Persico F70:** progetto per un daysailer e racer ultraveloce e leggero in carbonio composito full-foiling, ideato con un concept innovativo per offrire prestazioni rivoluzionarie con stile e confort. Gli interni sono caratterizzati da un open space e da una successione di anelli strutturali, che creano un gioco di prospettiva enfatizzando la lunghezza e la larghezza della barca ed esprime la doppia passione per il daysailing e le prestazioni in regata. I foil, il cui design deriva da quelli degli IMOCA 60, saranno assistiti dagli elevator sulla pala del timone, proprio come gli AC75, in modo che la barca possa volare già con 10 nodi di vento senza doversi appoggiare sulla parte sottovento dello scafo. Inoltre, saranno completamente retrattili, così da poter ormeggiare l'F70 agilmente.





L'attuale sviluppo riflette alla perfezione il vostro claim "You move dreams" e non solo su quattro ruote...

"In realtà, l'idea di diversificazione era già in nuce da tempo. L'ing. Paolo Pininfarina nostro Presidente, si dedicò 32 anni fa, ad attività esterne all'auto fondando la "Pininfarina Extra", occupandosene fino al 2017. Dal 2018 siamo cresciuti dai 5 milioni dello scorso ai 25 di oggi: una crescita dovuta a diversi fattori. Il settore architettura, sta esplodendo a livello mondiale. Nel 2006 progettammo un albergo a San Diego che doveva essere il primo di una catena, bloccata a causa della crisi del 2008. Nel 2010 iniziammo un progetto a San Paolo del Brasile che ebbe un effetto domino portandoci da Hong Kong al Messico, ed è in continua espansione. Oggi lavoriamo molto negli Emirati, nel Far East, in Marocco, in Spagna. Paradossalmente, poco in Italia."

◀ **Light Towers** a Merida, Messico. Due palazzine una di 17 e l'altra di 15 piani - costruite con materiali reperiti localmente per ridurre al minimo l'impatto ambientale della costruzione e per sostenere l'economia locale- si elevano connesse da una base di 5 piani che formano una V. Sono previsti 122 moduli abitativi di diverse unità: da due e tre camere da letto fino ad ampi attici, ciascuno dotato di una terrazza concepita come estensione degli spazi living interni per enfatizzare l'idea di vivere nel verde. Il progetto prevede spazi per favorire la socializzazione tra residenti, con aree dedicate al co-working, al benessere e allo svago. Inclusi una spa, una palestra, un'area giochi per bambini, una cucina condivisa, sale cinema e due bar.

Mi parli della Battista e dell'Hyper Barchetta...

"Abbiamo eseguito il design, l'ingegneristica e la produzione insieme ad Automobili PF. La Battista è già in produzione, la Barchetta è stata presentata come concept l'anno scorso a Pebble Beach, in California che, oltre ad essere il più famoso palcoscenico delle auto d'epoca con il Concorso di Eleganza, sta diventando un punto di riferimento per le auto esclusive o contemporanee. Spesso gli acquirenti sono proprio i grandi collezionisti d'auto d'epoca."

Voi conservate il prototipo suppongo...

"Un prototipo normalmente non viene venduto. Ma i grandi collezionisti bramano per avere il numero 0. Sono iper esperti, conoscono tutto delle nostre auto, hanno una grandissima competenza oltre ad una grande passione: l'auto è un oggetto d'arte che è anche utilizzabile. Conosco un collezionista che possiede 350 vetture, da 2 a 3 milioni di euro ognuna. Per citare un esempio, Ralph Lauren è uno dei collezionisti più importanti al mondo, sempre presente al

concorso di Villa d'Este con auto super esclusive."

Mi conferma che il polo automobilistico italiano è sempre Torino?

"La città sabauda vanta competenze che risalgono alla fine dell'800. Siamo ricchi di un'esperienza che si è accumulata in più di cento anni, ma bisogna cercare di alimentarla e non è facile. Oggi noi facciamo il 75% del fatturato nell'auto che Pininfarina progetta, disegna, ingegnerizza e produce in serie limitata per molti marchi con un prezzo che parte da due milioni. Parlando di Torino, è una città che ha subito grandi cambiamenti, con il G7 nel 2002 come catalizzatore. La qualità della vita è molto alta, come anche la cultura, fra cui una stagione musicale di altissimo livello. Abbiamo però perso nel corso degli anni quella commistione tra l'impresa e la cultura dell'impresa. Un tempo qui vi erano i vertici di Alitalia, Banco San Paolo, Tim, l'Enel, Olivetti, Fiat, che accentravano un centinaio di manager dotati di talento e di una cultura mediamente superiore i cui interessi

non erano soltanto limitati ai loro settori, bensì erano coinvolti nella società a vario titolo: molto benestanti, muovevano anche un insieme di fattori economici legati alla cultura."

Sempre discutendo di cultura, esiste quel filo sottile che separa il design dall'arte. Eppure, Pininfarina disegna dei veri "pieces of art"...
 "È vero, il nostro mestiere è profondamente collegato a chi sta intorno, al connubio tra arte e design con la società civile: siamo fra le primissime aziende quotate che si sono approcciate al mondo dell'arte. Un concetto già caro a Battista Farina (il fondatore) che negli ultimi anni della sua vita ne era diventato un grande appassionato. Stiamo iniziando ad investire su territori secondari, favorendo le eccellenze locali attraverso l'arte. Ad esempio al MAM di Nuoro, Pininfarina ha realizzato *Il Resto dell'Alba*: un confronto teorico fra l'artista Patrick Tuttofuoco, la curatrice museografa Maddalena Alfonso e l'architetto **Giovanni de Niederhäusern**, Senior Vice President di Pininfarina Architettura."



◀ La **Battista** nella galleria del vento. La Galleria del Vento Pininfarina è uno strumento strategico all'avanguardia per la prova e la convalida aerodinamica e aeroacustica, consentendo agli OEMs automobilistici di stabilire nuovi standard nelle prestazioni dei veicoli, nel consumo e nel comfort dei passeggeri.

//

QUI LA SAPIENZA SI ACCUMULA
DA UN KNOW HOW DI 94 ANNI ED
È DUNQUE IN GRADO DI FARE LA
DIFFERENZA TRA UNA COSA BELLA
E UNA ECCEZIONALE"

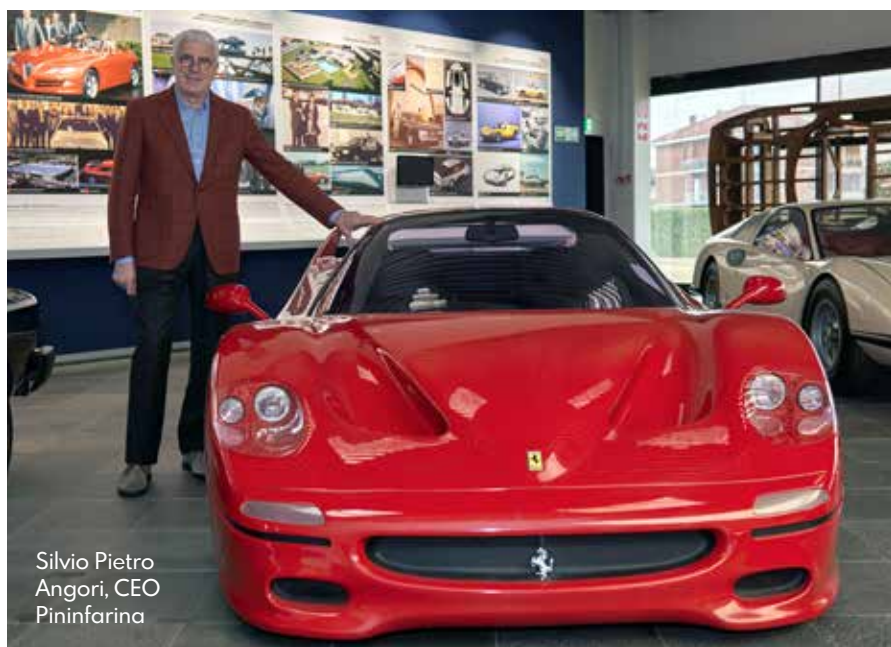
Arch. **Giovanni de Niederhäusern** -
Senior Vice President di
Pininfarina Architettura ▶



"Il *Resto dell'Alba* interpreta la nuova frontiera del virtuale dando un corpo fisico all'ipertecnologia del digitale. Uno spazio immersivo dove abbiamo realizzato un doppio sole, una struttura molto complessa che possiamo permetterci grazie alla nostra officina, tra le più avanzate d'Europa. Una trasposizione dal digitale al fisico, un confronto tra una statua di cinquemila anni fa, proveniente dal Museo Archeologico di Nuoro che guarda un futuro ipotetico. Un'opera che pone al pubblico domande importanti: quale intricata relazione si sta instaurando tra la nostra esistenza nel mondo digitale e la presenza fisica? Che luoghi e spazi pensare per l'inclusività e per sensibilizzare su problematiche contingenti per la costruzione del futuro?" mi spiega Giovanni de Niederhäusern che prosegue, "Pininfarina farà parte di *MADE IN*, progetto nato dal desiderio comune di Artissima e Camera di Commercio per attivare un dialogo tra l'arte contemporanea e il florido tessuto aziendale torinese, offrendo una residenza negli spazi delle aziende partner e partendo dall'idea che il *know-how* aziendale e i processi

produttivi specializzati possano costituire una risorsa per la produzione dell'opera d'arte. Sarà il nostro primo "*collectible*", un pezzo di arredo che è anche un pezzo d'arte."

"Lo storico calendario dei Carabinieri che rappresenta un elemento culturale profondo l'abbiamo disegnato noi come abbiamo contribuito al Museo del Violino a Cremona", tende a precisare il CEO Silvio Angori, "Perché la differenza profonda tra la nostra società di design e le altre sono i processi: qui la sapienza si accumula da un know how di 94 anni ed è dunque in grado di fare la differenza tra una cosa bella e una eccezionale e questo è un sapere che non può essere codificato. **Noi siamo come una bottega del '400 fiorentino dove si impara.** In Pininfarina convergono ragazzi provenienti da tutto il mondo anche solo per stare tre settimane. **La creatività deve essere coltivata**, il grande pianista bachiano Glenn Gould diceva: "se io non esercito per un giorno se ne accorge Dio, se non mi esercito per due giorni me ne accorgo io, se lo faccio per una settimana se ne accorge anche il pubblico".



Silvio Pietro
Angori, CEO
Pininfarina



Il Presidente
Sergio Paolo
Pininfarina

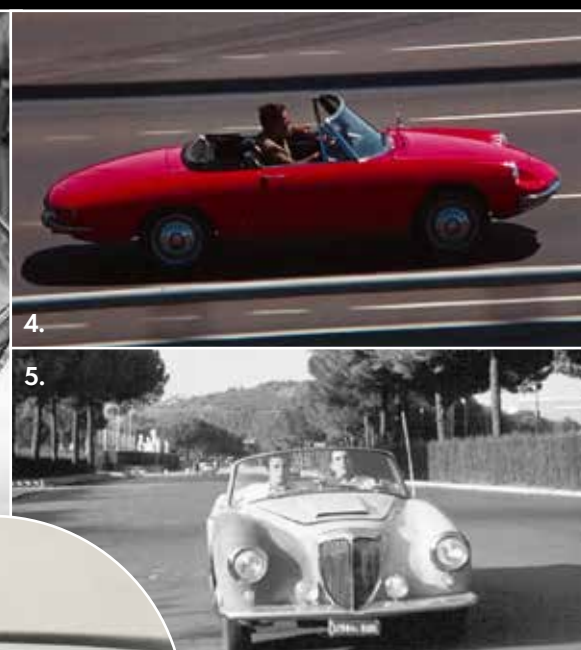


1.

2.



3.



4.

5.



Le leggende del Cinema firmate Pininfarina

1. Una parte della collezione Pininfarina con, a destra, la storica **Cisitalia**, "the rolling sculpture", scultura su ruote, presente al MOMA di New York.

2. Non manca la **Flaminia Florida 2**, auto personale del Fondatore di cui 4 appartengono al Quirinale

3. La **Nash-Healey** nel film *Sabrina* con Audrey Hepburn e William Holden, 1954.

4. L'**Alfa Romeo Spider**, "il Duetto", nel film *Il Laureato* con Dustin Hoffman, 1967.

5. **Lancia Aurelia B24** nel film *Il Sorpasso* di Dino Risi con Vittorio Gassman, 1962.

È il 1893 quando **Giovanni Battista Farina**, detto "Pinin" dopo gli studi elementari segue il fratello maggiore Giovanni nella carrozzeria da lui fondata, gli Stabilimenti Farina. A soli diciassette anni realizza la carrozzeria per la Fiat Zero, guadagnandosi i complimenti di Giovanni Agnelli. Con il suo carattere curioso e avido di sapere parte per gli Stati Uniti, visita fabbriche di automobili e carpisce i segreti delle innovative tecniche produttive, tant'è che Henry Ford, colpito dalla sua intelligenza, lo vuole nella sua azienda. Pinin rifiuta l'offerta e torna in Italia per fondare, nel 1930, la Pinin Farina, Il marchio rosso-blu-argento in cui campeggia la celebre "P" adorna le fuoriserie da sogno, la sua impronta è originale e dalla sorprendente personalità. Enzo Ferrari, nel 1951, esprime a Pinin il desiderio di conoscerlo invitandolo a Modena. Pinin risponde dando la sua disponibilità per un incontro a Torino. Gli viene ribattuto che Ferrari "non si muove quasi mai da Maranello". Il

braccio di ferro andrà avanti a lungo, finché la situazione si sblocca grazie al diplomatico intervento del figlio Sergio che lancia la proposta di un incontro a metà strada, in un ristorante a Tortona.

Sarà l'inizio di un legame forte e duraturo: dal lavoro congiunto del costruttore modenese e del carrozziere torinese nasceranno le più belle auto sportive di tutti i tempi e tratterà le linee di oltre 100 vetture in 65 anni. Alla scomparsa di Pinin, nel 1966, succede il figlio Sergio, affiancato dal cognato Renzo Carli. L'azienda si sviluppa dal punto di vista tecnologico promuovendo attività di ricerca, in particolare in tema di sicurezza e di efficienza energetica. Nella storia della famiglia Pininfarina -che diventa ufficialmente cognome nel 1961, per riconoscimento del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi- si succedono le generazioni: la terza, con Andrea e con l'attuale presidente Paolo, guarda alle grandi sfide del futuro, prima fra tutti la sostenibilità ambientale.



1960 1961 Autoritratto
argento e Il Presente

MICHELANGELO

PISTOLETTO

L'universalità dell'arte

foto courtesy Fondazione Pistoletto e Guido Nicora
intervista di Nicoletta Romano

Nomen omen. Se Buonarroti è universalmente celebre per il suo Giudizio Universale, Pistoletto lo è per il suo Terzo Paradiso, e non solo. L'artista biellese, annoverato fra i più grandi artisti contemporanei del mondo, ha rivelato la sua genialità nel corso del suo passaggio a Varese in occasione del conferimento del Premio Ecologia Città di Varese - Salvatore Furia.

Il Maestro giunge a Villa Baragiola sul far della sera, accolto dall' assessore all'Ambiente e alla Sostenibilità Nicoletta San Martino, per mettere a dimora, in compagnia della consorte signora Maria, un albero a lui dedicato. Di nero vestito, con il suo insostituibile cappello a falde larghe, è una figura carismatica, che già affascina solo a vederlo. Al termine di questo omaggio dal significato profondo, ci spostiamo al Palace Hotel prima della cerimonia del premio.

Maestro, la prima volta che ebbi modo di ammirare le sue opere, i suoi *Quadri Specchianti* degli Anni '60, fu ad Anversa nell'87... “

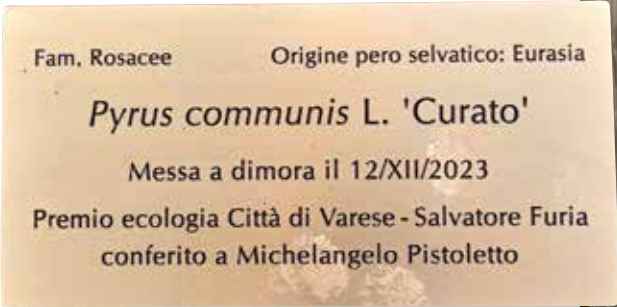
“Fu una vera rivoluzione: un cambiamento strutturale senza precedenti nel mio concetto di arte. Lo spettatore entra nell'opera, non c'è separazione tra la vita fisica e virtuale: esiste una connessione continua. Il quadro specchiante non ha staticità: la dinamica dello specchio è infinita, l'immagine che noi vediamo riflessa dura un solo istante, poi non c'è più. Ciò che è rimarchevole è che non solo lo spettatore è parte dell'opera con l'immagine di sé, ma lo è anche fisicamente. Lo specchio è il fulcro di una prospettiva sferica che gli si estende intorno all'infinito, nello spazio e nel tempo.”, mi illustra l'artista nel corso dell'incontro nel salone liberty dell'hotel, davanti ad una tazza di gin seng.”

Lei è stato il paladino dell'Arte Povera...

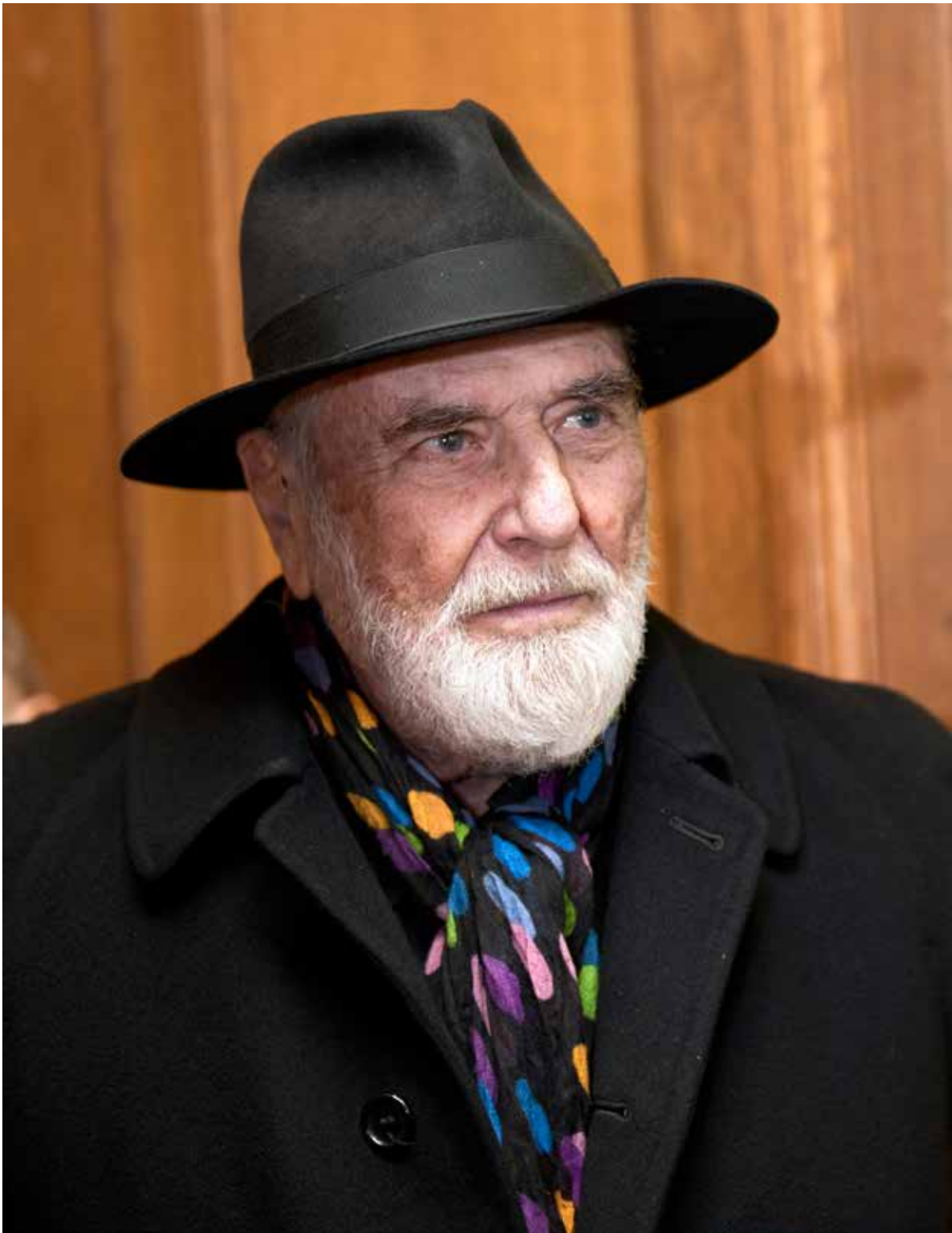
“Povera arte...”, io l'ho avviata, perché ritenevo che fosse venuto il momento di sottrarsi al consumismo che ha dato un immediato sfioramento dei limiti diventando un fenomeno devastante. Il consumismo è l'inno all'inutile, il bisogno di creare necessità che non esistevano creando dunque altro da consumare: la natura, il carbone, il petrolio... l'economia è diventata una grande bolla, pronta a scoppiare. Il concetto fondamentale era di riuscire a produrre arte che fosse radicale, nel senso di terra, radice, seme: la fenomenologia dell'essere portata sul piano intellettuale. Il concetto di Arte povera è produrre opere secondo dei principi di essenzialità, è povera in questo senso.”



Michelangelo Pistoletto con il Direttore



Il maestro Michelangelo con la consorte Maria all'ingresso della Dacia, oggi Centro della Protezione Civile



Terzo Paradiso, VDW
Edizione del 2017



Come è giunto, nel 2003 al concepimento del Terzo Paradiso che è ormai divenuto un manifesto di Rinascita a livello mondiale?

"È un simbolo che parte da un segno matematico: incrociando due volte la linea dell'infinito, crea tre cerchi. I due cerchi laterali, rappresentano tutti gli elementi

diversi e opposti che, unendosi in quello centrale, danno vita all'universo e alla sua perenne espansione. Esiste sempre una dualità che si combina producendo elementi nuovi. Il punto 0 diviso a metà fa uno e uno che si uniscono, si combinano e fanno 3. Questa formula mi ha permesso di connettere la creazione naturale, all'origine dell'universo, con quella artificiale originata dalla mente umana producendo un terzo elemento, che è sempre nuovo, come è la creazione. Questo provoca combinazioni continue, che possono essere disastrose portando cataclismi, terremoti, ma noi dobbiamo tentare di proteggerci cercando l'equilibrio e l'armonia."

L'armonia, quella Pace Preventiva che sarà oggetto di una sua personale, in maggio, al Museo d'Arte contemporanea a Belgrado, secondo lei è ancora possibile?

"Certamente, tutto è possibile, dipende solo da noi. Nessuno può smentirmi perché se riuscissimo

a distruggere l'umanità non ci sarebbero testimoni. Se invece ciò non avviene tutti diranno: vedi che aveva ragione?" Meraviglioso *esprit logique*, ma anche giocoso, di questo giovane di 90 anni che si destreggia, con la massima agilità mentale, tra arte, esistenza e filosofia."

Ammiro e mi inchino davanti alla sua filosofia che è un messaggio di speranza, ma come spiega la pulsione di autodistruzione che sembra attualmente pervadere l'umanità?

"È un impeto dato dalla rapacità che noi conserviamo fin dalla preistoria, in quanto istinto animale. Ma avendo acquisito l'intelligenza, possediamo anche dei mezzi artificiali, artificio proviene da arte: siamo cioè in grado di creare qualcosa che non esiste in natura permettendoci di produrre situazioni di convivenza in cui non abbiamo più bisogno di violenza per nutrirci, ciò nonostante siamo condizionati dall'essere aggressivi e possessivi: siamo cannibali culturali avidi di potere. Mentre l'essere umano, attraverso la cultura, la scienza e la tecnologia potrebbe creare un mondo in cui si convive senza divorarci a vicenda. Perché la scienza tecnologica ci permette di trasformare l'esistente biologico e biochimico in uno specchio che permette di conoscerlo per farne un qualcosa di più armonioso ed equilibrato. come nel cerchio centrale del Terzo Paradiso. Bisogna trovare un equilibrio tra la virtù e il mostro per fare un'Umanità degna di questo nome. Tutto questo deve essere attuato attraverso le scuole, l'educazione artistica, scientifica e filosofica. Il Terzo Paradiso rappresenta la necessità di superare le divisioni culturali, sociali ed economiche: si basa sulla cooperazione, condivisione e responsabilità collettiva. Incoraggia le persone nel capire quanto le loro azioni contribuiscono a creare un futuro migliore. Il mostro e la virtù esistono in ognuno

di noi, dobbiamo farli convivere, sono all'origine dell'universo. Viviamo in una dimensione che va ben oltre: il metaverso, il grande cervello tecnologico è identico a quello di ciascuno di noi ma comprende tutti: deve essere in grado di farci capire che non è più necessario sbranarci fra noi."

Dunque lei approva le nuove tecnologie?

"Sto lavorando con l'intelligenza artificiale. In pochi decenni abbiamo fatto passi da gigante: siamo riusciti a raggiungere l'impossibile! Ho prodotto una serie di quadri che sono dei QR code, quadri astratti: ho inquadrato il QR code con il cellulare e gli ho chiesto: scrivi un testo sui miei Quadri Specchianti e il loro rapporto con la fenomenologia del tempo: è uscito nel giro di pochi secondi, si possono anche ascoltare. Ne ho fatti sei e intendo proseguire."

// BISOGNA TROVARE UN EQUILIBRIO TRA LA VIRTÙ E IL MOSTRO PER FARE UN'UMANITÀ DEGNA DI QUESTO NOME"





◀ “Sfera di Giornali”,
opera di un metro e
mezzo di diametro
composta da quotidiani
pressati, che viene
spinta in strada, esce
dallo studio dell'artista
e corre di mano in mano
spinta direttamente dai
passanti ed entra così
nel quotidiano gioco
della vita comune.”
Michelangelo Pistoletto:
“La formula della
creazione”, pag 165

▲ “La Venere degli stracci unisce
la bellezza eterna della donna
e il consumismo che nell'attuale
società si, e ci, consuma. La mia
Venere simboleggia la continuità
dell'armonia abbracciando gli
stracci per creare un'opera di
rigenerazione. Gli stracci stessi
diventano "venerabili", nel senso che
sono tolti dalla miseria attraverso la
venerabilità: Venere ha dato origine
alla parola "venerare" che è un fatto
spirituale profondo.”

**La Cittadellarte, magnifico recupero di quella
che fu una manifattura industriale, cui ebbi modo
di accedere con Léonard Gianadda da poco
scomparso, mi diede una profonda impressione
di aggregazione, di compound dell'arte protetta
nella sua roccaforte...**

"Cittadellarte - cittadella, ha un doppio significato:
luogo della difesa dell'arte e dei principi
fondamentali e città come luogo dell'estensione. Un
concetto che va da *ecos a civitas*. L'ecologia per me
è fondamentale e il Premio conferitomi dalla Città di
Varese mi gratifica molto. Eco, proviene dal greco,
oikos: casa rifugio e casa sociale che ci coinvolge
per la vita. Il pianeta Terra è la nostra casa,
comprende la città e dunque la società. Per darle
un esempio di connessione tra natura e artificio,
in primavera ho l'abitudine di potare le rose e un
giorno trovai un nido di passerii: era un'architettura
perfetta. Lo misi su di un piedistallo e lo inserii in
un nido di vetro: ecco l'unione di casa naturale con
la casa artificiale. La Cittadella non è soltanto il
luogo dell'arte in quanto museo, bensì intendiamo
sollecitare la responsabilità sociale attraverso di
essa, realizzando il concetto di partecipazione
collettiva, un ambiente in cui ognuno porta la sua
creatività nelle varie discipline della vita sociale
attraverso gli uffici, nel senso rinascimentale del

termine. Ognuno di loro rappresenta un settore in
cui l'arte si intromette facendo sì che la libertà e la
responsabilità della creazione artistica s'innervino
come il sangue nelle arterie. Dal '98 abbiamo
creato l'Università delle Idee: progetti da elaborare
per far sorgere iniziative a carattere artistico-
sociale. "

**L'arte, come la religione, sono concetti metafisici,
Maestro lei crede in Dio?**

"Questa è una domanda da migliaia di euro,
rispondo solo a pagamento, come tutti quelli che
si sono arricchiti approfittando del nome di Dio",
mi risponde celiando, e prosegue: "ho fatto un
lavoro scritto sui muri che nessuno di voi ricorda: ho
posto una domanda: c'è Dio? Risposta: sì ci sono.
Chiaramente, il concetto è ben più profondo, c'è una
dimensione alla quale mi dedicherò sempre: nel
senso che il pensiero umano è immortale, travalica
l'universo che è nato e muore come qualsiasi cosa.
Esiste tuttavia qualcos'altro, probabilmente un
multiverso, nel senso dell'intuizione che l'arte porta
con sé e chiede poi alla scienza conferma." Ma lei il mio libro non l'ha letto? Si chiama *La formula della creazione*. Parlo della possibilità di mettere noi stessi in condizione di lasciare impronte culturali ad altri che insieme lavorano: se io non ci fossi più il mio libro continuerebbe a lavorare,

questa è l'immortalità."

**Lo sto leggendo, Maestro. Mi sta innervando
sangue nelle arterie del sapere, come lei ben dice
e, a pag. 144 - 145, leggo: “Il Quadro Specchiante”
ci permette di verificare che la presenza del
caso è costante e illimitata...nelle nostre scelte
quotidiane noi usiamo ininterrottamente il caso...
ritengo dunque di poter affermare che il fenomeno
universale della relatività si identifica nel Quadro
Specchiante con un preciso agente: il caso. Il
medesimo ha fatto sì che potessi avere il grande
privilegio di incontrare lei.**





SOPRA
Premio "Ecologia Città di Varese", il riconoscimento intitolato a Salvatore Furia viene attribuito ogni anno a chi si è distinto nell'ambito della divulgazione in tema di tutela dell'ambiente e di ecologia. L'edizione 2023 è stato attribuito ad uno dei più grandi artisti di arte contemporanea in un Salone Estense gremito. Al termine della lectio magistralis tenuta dal Maestro nel corso della conversazione con il regista Andrea Chiodi, l'**Assessore all'Ambiente e alla Sostenibilità Nicoletta San Martino** ha consegnato il premio.

- 1. "Grazie per questo ricordo e questo regalo: ciò che è stato fatto è costato tanto in termini di impegno personale, familiare e per Varese", ha dichiarato Max Furia, figlio del fondatore del Centro Geofisico Prealpino e della Cittadella delle Scienze del Campo dei Fiori di Varese nonché promotore di numerose battaglie in ambito ecologico, fondatore del Centro Geofisico Prealpino e della Cittadella delle Scienze del Campo dei Fiori di Varese
- 2. Il Maestro dialoga con il regista Andrea Chiodi
- 3. Sindaco di Varese Davide Galimberti



NUOVA CORSA / OPEL RADDOPPIA GLI INCENTIVI STATALI*

DA 109€ AL MESE
ANTICIPO ZERO
TAN 8,99% E TAEG 11,4%
35 MESI - RATA FINALE 10.857€
FINO AL 29/02



IN PRONTA
CONSEGNA



*INCENTIVO STATALE 2.000€ CON ROTTAMAZIONE + BONUS OPEL 3.000€ SULLA GAMMA TERMICA.

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento SCELTA OPEL su Nuova Corsa 5 porte 1.2 75 cv MT: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 19.450 €. Prezzo Promo 13.150 € (oppure 11.150 € oltre oneri finanziari, solo con finanziamento SCELTA OPEL). **Anticipo 0 € - Importo Totale del Credito 11.150 € - Importo Totale Dovuto 14.714 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, interessi 3.014 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 28,86 €. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 109 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **10.857 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 8,99%, TAEG 11,4%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 15.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata, con rottamazione solo per contratti stipulati fino al 31 Gennaio 2024 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida con 2.000 euro di incentivi statali con rottamazione (Contributo statale DPCM del 6 Aprile 2022 - GU n.113 del 16-05-2022 e successive integrazioni e aggiornamenti subordinato alla effettiva disponibilità dei relativi fondi stanziati per l'anno 2024). **Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-5,7; emissioni CO₂ (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 14,3; Autonomia: 402-356 km.** Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO₂ e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.



Marelli & Pozzi

VICINA AI TUOI DESIDERI

GAVIRATE

Viale Ticino, 79 - Tel. 0332 743707

VARESE

Viale Borri, 211 - Tel. 0332 260338

marelliepozzi.com  



Carlo Rampazzi

Sergio Villa



I Rampazzi addicted sono disseminati nel mondo intero. Lo confermano i numeri dei visitatori, di ogni provenienza, che nel corso dei due mesi di esposizione hanno visitato la mostra "L'eccezione della regola", in Fondazione Majid ad Ascona: un viaggio artistico e professionale lungo 50 anni di questo designer elvetico fra i più apprezzati del momento.

foto di Guido Nicora

intervista di Nicoletta Romano

Carlo Rampazzi

L'INESTINGUIBILE FASCINO DELL'INATTESO

Cinquanta and evermore. Lo Stile Rampazzi è il risultato di un'incessante ricerca che oscilla tra l'Umanesimo tradotto in chiave futuristica e una tecnica rigorosa, ma non solo. Una rara padronanza dell'elemento cromatico e dell'abbinamento dei materiali fanno sì che le sue linee di prodotti, realizzati in perfetta sintonia con l'italiano Sergio Villa, si confermino degli elementi di arredo insostituibili che sfidano i tempi e le mode. Scelte cromatiche estremamente ricercate, spesso violente, a volte dissacranti, rompono gli schemi degli interni "grigini, beigini, tortorini",

imperversanti nelle case bene, propinando ai proprietari una benefica scossa, anche a livello psicologico. Perché la vita, secondo Carlo Rampazzi, dev'essere in technicolor. Uomo delle sfide, già nel lontano 2007 presentò al Salone del Mobile una linea d'arredo che "indossa", alla perfezione, come recita lo slogan coniato dal noto giornalista di moda Paolo Bagnara: *"Vestiti come abiti, abiti come ti vesti"*. Abbinando tessuti d'arredamento e haute couture, disegnò una linea da lui stesso sfoggiata - ad una serata vip all'Hotel Carlton di Saint Moritz - una giacca

del medesimo tessuto dei tendaggi-. L'idea è affascinante: immaginate di essere ricevuti in un interno by Carlo Rampazzi e veder una poltrona animarsi, da cui emerge la padrona di casa avvolta nel medesimo tessuto della seduta. Una creatività abbinata al talento che pone Rampazzi alla stregua di artisti della corrente dadaista. Quel talento che, aiutato da un infallibile istinto, gli fece trovare il suo alleato e complice ideale nella persona di Sergio Villa, perfetto alter ego dal 1986: Carlo crea un oggetto e racconta una storia; Sergio le dà vita, la colora e la fissa nel tempo.



Hai forse visto uno che va a comprare un mazzo di fiori grigi?



A TU PER TU

Cosa significa per te questo viaggio attraverso 50 anni di carriera?

La Fondazione Majid mi chiese di pensare un'esposizione che fosse fonte d'ispirazione per i giovani talenti da loro sostenuti, e allora mi son detto: facciamola per i miei 50 anni di lavoro. A dire il vero non mi sono accorto del passare del tempo, non lo considero come un traguardo ma una continuazione. Mi sono messo a frugare nel mio archivio, che è infinito! Ho scoperto tante di quelle cose di cui non ricordavo più, potrei farne un'enciclopedia. Senza enumerare tutti i ritratti che hanno fatto di me...

Le tue opere esposte sono senza tempo, non subiscono le mode e sublimano l'importanza del lavoro degli artigiani, indispensabili nel vero design.

Per me è importante salvaguardare l'alto artigianato italiano. La mia creatività è nella testa ma con le mani so solo gesticolare, ho bisogno dei bravi

esecutori che sappiano interpretare: Sergio Villa è capace di realizzare i miei sogni.

Questa è stata una mostra di grande rilievo, in un certo qual modo ti può far sentire realizzato a livello professionale?

Io ho avuto la fortuna di avere come hobby il mio lavoro che è l'essenza della mia vita. Per il resto sono uno spirito libero. Può sembrare un'antitesi, ma penso che la libertà non possa esistere senza un'autodisciplina che io posseggo, in maniera molto forte.

Sei perennemente in viaggio, in giro per il mondo per seguire i tuoi clienti, quando ti metti al tavolino?

Trovo sempre il tempo, di notte, di giorno, devo controllare tutto, non esce un disegno che io non abbia visto, ho il controllo su tutto ciò che gravita nel mio studio. Non so cosa facciano gli altri, architetti o designer o artisti, e nemmeno m'interessa.



1979 Progetto "Le Colonne" con Alessandro Mendini. Ne esistono 4 pezzi al mondo di cui una è di proprietà di Rampazzi



▲
Dettagli di un tavolino da salotto



Una sorta di retour d'Egypte trasfigurato. Personalmente sono affascinato dall'Antico Egitto



◀
Paolo Portoghesi ha voluto esporre i miei mobili realizzati per Carlo Colombo nella sua Galleria dell'Apollo d'Oro. L'idea era di usare l'alto artigianato italiano applicando un'idea nuova.

Un sogno che vorresti realizzare?

Non ho sogni, tutto con me avviene per caso, non programmo niente, tutto arriva al momento giusto, penso a qualcosa e poi arriva: non so perché, non te lo so spiegare. Una mia collaboratrice che ha lavorato con me per anni un giorno mi confidò: "i primi tempi mi angosciavo, ero sempre in ansia che non saremmo stati nei tempi, poi ho capito che con lei tutto accade al momento giusto". Nella mia vita ho deciso che tutto ciò che faccio fatica a fare lo lascio ad altri, il mio mondo è creativo, vede solo il bello, l'ottimismo e il colore che dà vita, gioia. Hai forse visto uno che va a comprare un mazzo di fiori grigi? La gente ha bisogno di colori.

Architetto, designer, artista: il tuo immaginario è vulcanico...

Molti si dicono ispirati dalla natura, non io. La natura mi rasserena, mi calma ma non mi nutre intellettualmente. La mia creatività



Poltrona da giardino

viene nutrita dai miei rapporti con la gente, mi metto in discussione con loro. Il mero progetto di una casa di per sé non mi interessa, devo vedere quello che il committente vede ogni giorno dalla sua finestra, anche interiore. C'è tanta psicologia nel mio creare, sommata ad un grande spirito di osservazione. Devo capire la personalità, cerco di fare ciò che può essere in te, sono dell'opinione che la cosa più importante è l'essere umano, prima vieni tu e poi arriva l'arredamento. Ma la

gente deve avere una forte personalità perché i miei mobili sono impegnativi, hanno una presenza forte che deve essere domata da colui che li possiede.

Il concetto di bellezza esiste ancora?

In questo momento la vita offre solo bruttezza, cattiveria, negatività, depressione: la televisione, la pubblicità, non fanno più sognare. Un tempo sfogliavi le riviste e ti facevano fantasticare, ti facevano avanzare. Oggi il sogno sembra svanito.



1995 - La Bleue, credenza estensibile. Maniglie dei cassetti in bronzo a forma di rosa del '95.



Una ricetta per sopravvivere a questo squallore?

Forse essere più se stessi, siamo ormai dei fake, con dei minimi valori della vita mentre quelli autentici appaiono negativi.

Sei un esteta per eccellenza, un sentire che coltivi anche a livello personale?

Io sono io, non mi devo falsare, ho 75 anni, certo mi mantengo in forma, ma il restauro lo faccio alle case, non a me.



Divano in midollino, 1979

“Avevo un piccolo stand al Salone del Mobile e lo usai per una pagina su Vogue Casa. Dopo qualche giorno una signora chiama dicendo che le piaceva moltissimo e voleva vederlo. Era Andrea Johansson la compagna di Strehler, che volle posare sul divano in midollino. Dopodichè arredai tutta la loro casa.”

►
Gli arredi creati per Michael Jackson messi all'asta nel 2010 a Las Vegas, (courtesy Colombo Stile) prezzo di partenza 11.000 dollari.





Heidi, l'orsetto
edizione 2023. una
tradizione natalizia
dell'architetto ▼



▲
Consolle Gocce in legno scolpito base in metallo
smaltato nero



▲
Carlo Rampazzi a 19
anni, in pieno Flower
Power: "dipingevo
tessuti sulla piazza
d'Ascona, alla grande
disperazione dei miei
genitori."



▲
Uno tra i suoi
innumerevoli ritratti.



▲
Rampazzi versione Re Sole, copia del quadro
esposto a Versailles. "Olga Berluti, portando in visita
i suoi nipoti passando di là disse: ogni volta che lo
guardo, le gambe mi ricordano quelle dell'architetto
Rampazzi."

E che dire della sua ironia? Solo lui può presentarsi ai suoi titolatissimi clienti a bordo di una Bentley color pisello, solo lui può disegnare "un portamela" griffato Hermès destinata ai periodi di dieta. *È dall'ironia che comincia la libertà*, affermava Victor Hugo. Carlo Rampazzi ne è l'esempio: un uomo libero da ogni schema come testimoniano questi 50 anni di fervida e gloriosa carriera che proseguirà ad libitum grazie all'ineasauribile vena creativa di questo maestro del design. ►



ENTRA NEL FUTURO



LA TUA NUOVA AUTO È QUI

Servizio di mobilità a 360° - Noleggio a breve e lungo termine - Maggiori info. su www.478rent.it



FELIPAO

UN ARTISTA MERAVIGLIAO

foto courtesy Felipao

intervista di Nicoletta Romano

L'arte di reinventare l'arte. È l'idea geniale di questo artista spagnolo che riattualizza "Las Meninas", -le damigelle d'onore-, capolavoro di Velazquez, traducendole "au goût du jour" facendone un'icona contemporanea. Coloratissime, lucentissime, hanno aperto un filone nella debordante creatività di questo artista pop fra i più conclamati del momento.

Felipao è il nome d'arte di Felipe Garcia-Bañon Sanz-Briz, anno 1970. Figlio e nipote di diplomatici, ha vissuto in mezzo mondo, Emirati Arabi Uniti, Francia, Kenya, Nicaragua, Pakistan. Questa vita cosmopolita e la conoscenza di culture diverse gli hanno permesso di avere una visione poliedrica del mondo.





La storia di Filipao è originale quanto le sue opere. Un esempio perfetto di quel fenomeno psicologico detto "sliding doors", un improvviso cambiamento di vita. Appartenente ad una famiglia altolocata, laureato in scienze economiche e aziendali, nel 1983 si stabilisce a Madrid dove intraprende un'importante carriera di manager in diverse multinazionali come Bristol-Myers Squibb, TV 5, Repsol, ecc. Ma ecco che, nel 2009, Felipe decide di dare una svolta radicale alla sua vita: abbandona giacca e cravatta e lascia il mondo del business per dedicarsi completamente all'arte, sua grande passione da sempre. Felipe esprime tutto il carattere della Spagna, Paese che ha dato i natali a personaggi straordinari, da Velazquez, a Goya e Zurbaràn, a quel grande, incomparabile visionario che fu Gaudì, a Salvador Dalì, al regista Buñuel fino ad Almodóvar. Felipe segue la scia di questi artisti estrosi, surrealisti, audaci, dando prova che l'iberico talento continua a scorrere dando il meglio di sé anche nel Terzo Millennio.

Cosa ti ha portato ad eleggere "Las Meninas" come benchmark della tua produzione artistica?

"Sentivo il bisogno di dare una svolta ad un'icona spagnola reinterpretandola in modalità Terzo Millennio. Partendo dall'icona di Velázquez, ho avuto voglia di

crearne una che fosse consona all'epoca attuale, dunque tecnologica e digitale. Una sfida alquanto stimolante per me: è infatti la prima Menina Poliedrica sotto forma di scultura con il corpo realizzato in 448 sfaccettature, una tecnica finora mai realizzata.

◀ **"Menina Poliedrica", in bronzo prodotta in 50 esemplari numerati. Esiste in diverse grandezze, da 20 cm fino ad 1.65 m.**

La scultura è stata scelta come dono istituzionale della Comunità di Madrid da consegnare ai visitatori illustri e come premio presso l'Istituto Spagnolo Regina Sofia di New York.

▼ **Dettaglio del dipinto "Las Meninas" di Diego Velázquez**





Love Bomb ▼

▲ Poppi, bull dog francese, in fibra di vetro, prodotto in 500 pezzi firmati e numerati dall'autore. "500 perché è il numero di volte che i miei familiari mi hanno sconsigliato di dedicarmi all'arte", aggiunge Felipeao.



Il boxer Bobby: 9 chili di peso. 110 cm di lunghezza su 80 di altezza. Prodotto in 10 colori, di cui 10 esemplari ciascuno.



Le scimmie Klever

Tu provieni da una famiglia di diplomatici, sei stato influenzato dal background familiare?

"Credo che questo mi abbia dato una veduta del mondo differente, oltre all'abitudine di cambiare Paesi e usanze. Ciò mi ha ulteriormente arricchito, culturalmente parlando: una vita che del resto feci per 13 anni, prima di passare dal mondo delle multinazionali a quello dell'arte.

Esiste un artista in famiglia?

Non che io sappia. Mia nonna amava dipingere ma non ha mai esposto i suoi lavori.

Nessun rimpianto per la tua precedente professione?

Devo dire che mi è servita molto nello sviluppare una mia struttura mentale e per capire il mondo e il modo di pensare nelle grandi Compagnie.

La tua arte trasmette allegria, ottimismo. Pur facendo sorridere, invita però anche alla riflessione: accanto alla Menina, le tue sculture che spaziano nel mondo animale, esprimono un messaggio, giusto?

Non solo loro, anche la Love Bomb: Love can be explosive! L'amore può essere esplosivo! La scimmia Klever, in fibra di

vetro, è una riflessione sulle nostre origini ed il mondo di oggi.

La tartaruga Speedy, in resina, riguarda il Covid. Ogni mia creazione possiede un'anima propria, una sua storia: nulla è casuale in ciò che creo."

Hai esposto in Italia?

Ho esposto nel 2012 al Nhow Hotel di Zona Tortona, a Milano, e nello showroom di Polyform, a Varenna

Come consideri noi Italiani?

Straordinari nel campo del design, molto eleganti, sanno indossare capi audaci pieni di colore.

La tua arte, giovane e colorata, rispecchia il tuo carattere?

Absolutamente sì.

Il tuo ultimo lavoro è la scimmia Klever, cosa ci riservi per il futuro?

Il prossimo sarà Tecky, un cucciolo di Teckel, realizzato metà con materiale organico e metà in polyhedral: riflette il mutamento della natura umana a contatto con l'intelligenza artificiale.

I collari dei tuoi cani sembrano fatti con pietre preziose...

"Noo, solo cristalli colorati!", risponde Felipe, divertito.



Felipao, accanto alla scultura e la DS, disegnata dal nostro Flaminio Bertone. La Menina DS è stata messa all'asta per scopi di beneficenza a favore della Fondazione CRIS contro il cancro. Ambasciatore del marchio, sta attualmente organizzando mostre presso i flagship store di DS in tutta la Spagna. Del resto l'uso del colore è un segno distintivo dell'artista che trasferisce le tecniche tipiche del mondo automobilistico al suo lavoro.



Felipao ha esposto in diversi paesi fra cui: Stati Uniti, Hong Kong, Messico, Regno Unito. Le sue opere fanno parte di importanti collezioni private come quelle di Philippe Starck, César Gaviria, la collezione Solita Cohen; Collezione Koplowitz, collezione March, collezione Jeff Brody, collezione Varez e collezione Scarpetta tra gli altri. Ha collaborato a mostre e progetti artistici specifici per marchi come Tag-Heuer, Glenfiddich, Beefeater, Ebay, Apodemia, Gemmologa Miriam de Ungria, Brittany Ferries, Sol & Luna Leather, Grupo Miguel Vergara, HABLA vini, Brandy Carlos I, dermatologico linea Method R, lampade Oliva, Four Seasons, orologi IWC (Solidarity Xmastree) e Bulldog Gin tra gli altri. Nel 2023 ha disegnato 100 orologi in edizione limitata per il marchio Frederique Constant, primo artista spagnolo a collaborare con un marchio di orologi svizzeri.

www.felipao.es





Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
via Belvedere 26
21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Dolce Carnevale

a cura di **Oliver Malnati**

Paese che vai, usanze che trovi e ormai i lettori sanno come questa rubrica ami mettere le mani in pasta nella storia e tradizione dei peccati di gola che sanno conquistare i popoli di tutto il mondo. E con uno sguardo cosmopolita voglio lasciare un breve primo carosello di dolci usanze che caratterizzano questo folle momento dell'anno prima dell'arrivo della Pasqua.



I **BUGNES** francesi, originari del Ducato di Savoia, derivano il nome dalla lingua arpitana *buny* termine che indica una piccola frittella. L'origine di questi piccoli dolci risale all'antica Roma dove si preparavano dolci simili proprio durante il periodo dei Saturnali, ma la loro storia moderna ci porta alla Lione del 1532, con una loro comparsa nel *Pantagruel* di Rabelais. Ancora oggi i bugnes vengono preparati da panetterie e dolci forni in occasione del Martedì Grasso. L'impasto ricorda quello delle nostre chiacchiere (farina, latte e uova fritto poi nell'olio) al quale però si aggiunge lievito di birra e si attende una lunga lievitazione di circa 12 ore, comune a due varianti: una a tipica di Lione più croccante e dorata e la seconda di Saint-Etienne spessa e moribida.



Le **GAUFRES** belghe, sono un dolce a cialda morbido al suo interno e croccante all'esterno, ottenuto dalla cottura della pastella tra le due classiche piastre che gli conferiscono l'aspetto a grata. La tradizione di queste dolci tentazioni risale all'antica Grecia, nipoti delle antiche cialde *obelias*. Il nome gaufre invece risale al Medioevo e il termine indicava tortini a "nido d'ape" che sembrerebbe fossero consumati con

del miele. Le gaufre si inseriscono nella tradizione europea della preparazione delle crêpes per il giorno della Candelora e del Martedì Grasso. Le piastre a griglia per la loro preparazione entravano a far parte della dote come augurio per un felice matrimonio.



La **KING CAKE** di New Orleans, o Torta dei Re, nome che deriva dalla narrazione biblica dei doni dei Magi portati a Gesù. A metà tra una torta soffice e il tipico cinnamon roll americano, è solitamente caratterizzata da una glassa colorata di verde, viola e giallo, i colori del Martedì Grasso. Come d'uso in altri Paesi, anche in questo caso la torta presenta una sorpresa al suo interno: un piccolo re che regala all'eletto fortuna e prosperità, rendendolo il re della serata.



I **PAPOS DE ANJO** argentini sono il dolce diffuso per le strade del carnevale più celebre al mondo, quello di Rio. Si tratta di un piatto di origini portoghesi, costituito da tuorli d'uovo battuti sino a ottenere il doppio del loro volume di origine, poi cotti e successivamente bolliti in uno sciroppo zuccherino di solito aromatizzato con rum, vaniglia o scorza d'arancia. Nasce intorno al XIV secolo tra conventi portoghesi dove le suore usavano gli albumi per inamidare i vestiti della nobiltà di cui si prendevano cura, pratica che generava una grande disponibilità di tuorli appunto. Dal Portogallo le "chiacchiere d'angelo" attraversarono l'oceano insieme ai conquistadores e divennero il dolce più popolare del Carnevale brasiliano.



Internorm®

cbm s.r.l.
serramenti

FLAGSHIP STORE
INTERNORM DI VARESE
Via Bonicalza, 114
21012 Cassano Magnago
Tel. 0331 297023

PUNTO VENDITA DI VARESE
Via Ca' Bassa, 4
21100 Varese
Tel. 0332 336003
info@cbmserramenti.com



Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
 Home&Garden
 via Pisna 1, Varese
www.agricolashop.it
 IG @agricola_shop



WWW.AGRICOLASHOP.IT

Il Bonsai

Esercizio per lo spirito

a cura di **Giacomo Brusa**

Architetto, parola di origine greca, significa anche “primo artefice” ed è spontaneo associare questo concetto alla creazione intesa come ciò che l'uomo è in grado di fare con la propria immaginazione e la tecnica. Come ad esempio l'antica tradizione di potare i bonsai e trasformarli in opere d'arte. In Giappone bonsai, uomo, natura e Dio sono strettamente collegati. Questo modo di pensare si rifà alla filosofia Zen in cui la spiritualità si esprime utilizzando mezzi estetici minimali. Il bonsai per gli orientali è un esercizio spirituale, simbolo vivente dell'anima della persona che lo ha accudito. Come prendersi cura quindi di questo piccolo albero che cresce in vaso?

LA COLLOCAZIONE DEL BONSAI

Il luogo prescelto per la collocazione di un bonsai deve permettere alla pianta di crescere sana e robusta, tenendo conto del sole, del livello di umidità e delle condizioni climatiche generali. La maggior parte dei bonsai ama vivere all'aria aperta, anche se è necessaria una distinzione tra bonsai tropicali (o bonsai da interno) e bonsai ottenuti da specie non tropicali (o bonsai da esterno).

LA TERRA GIUSTA PER I BONSAI

Bonsai vuol dire “albero in un vaso”, chioma e radici dovrebbero aver bisogno del medesimo spazio. Nel caso del bonsai la quantità di terra è molto limitata e non permette alla pianta di diffondere le radici in larghezza. Risulta importante, quindi, utilizzare un composto di qualità ottimale. In linea generale la terra argillosa o con un consistente contenuto di humus presenta un'alta ritenzione idrica, ma drenaggio scarso, quella sabbiosa ha caratteristiche esattamente opposte.

ANNAFFIATURA

Quando le radici lasciano il suolo per essere contenute nello spazio limitato di un vaso diventa completa responsabilità di chi accudisce il bonsai provvedere al rifornimento di acqua, in misura tale da consentire un'ottimale ed ininterrotta attività di assorbimento da parte dell'apparato radicale. In questo modo possono arrivare alle foglie tutti gli ingredienti necessari allo svolgimento della fotosintesi e di tutti gli altri processi metabolici che avvengono nelle foglie nel corso delle ore di luce. Inoltre, non bisogna trascurare la necessaria presenza di ossigeno nella terra per la respirazione delle radici, processo che trasforma gli zuccheri prodotti dalle foglie in energia spendibile per la crescita e per tutte le altre funzioni vitali delle radici.

CONCIMAZIONE

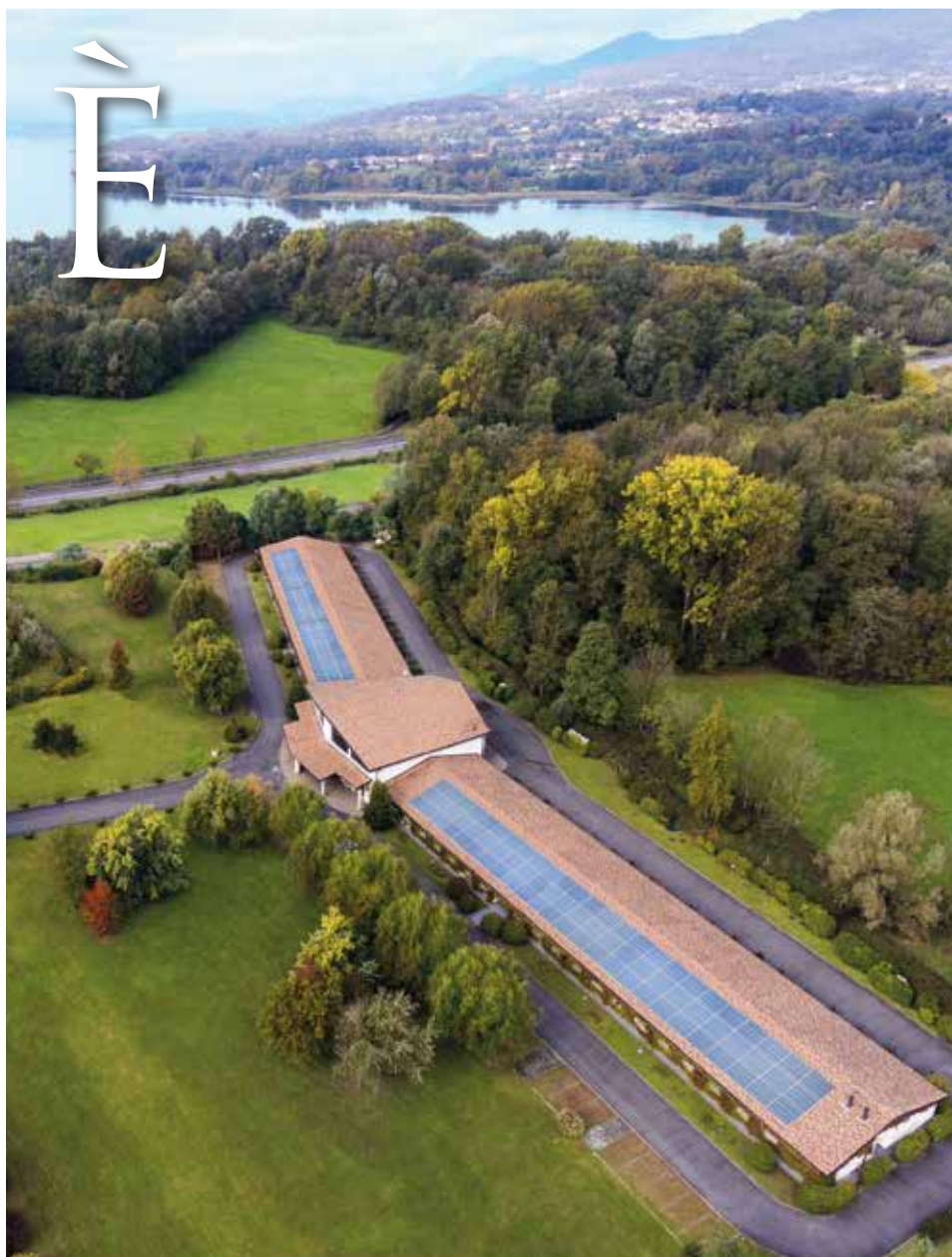
Gli alberi in natura hanno libero accesso alle sostanze di cui necessitano per svolgere tutte le loro funzioni fisiologiche, grazie al continuo riciclo delle sostanze organiche. Foglie cadute e rami secchi si decompongono nel terreno, arricchendo il primo strato del suolo di sostanze utili per la salute e la crescita delle piante.

Il bonsai, vivendo in un vaso, richiede un regolare rifornimento di nutrienti, perché l'albero possa disporre costantemente degli elementi per vivere.





È



AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA

IMPIANTO DA 130 Kwh CON ACCUMULO



Produzione media annua

162.000 Kwh



CO2 risparmiata ogni anno contribuendo
alla riduzione dell'effetto serra

93 tons



Corrispondenti ad alberi salvati ogni anno

n° 2.800

Via Dandolo IN FESTA

foto di Guido Nicora

Un party elegante organizzato da Nuova Varese Pellicce, Tricoskin e Isfahan Farsh, tre attività vicine e affacciate sulla centrale via Dandolo, che hanno voluto così salutare e ringraziare con la fine dell'anno i propri clienti, per prepararsi al nuovo 2024. Luci, decorazioni e un lungo tappeto blu che poneva l'attenzione sulla location d'eccellenza: un cortile centrale e le tre sedi delle organizzatrici dell'evento. Nuova Varese Pellicce, leader sul territorio nella realizzazione di capispalla rinomati per qualità del prodotto e fashion design, dalla pelliccia più classica a cappotti e capi impermeabili caratterizzati da fur details. Tricoskin, centro di rigenerazione per cute e capelli dedicato allo studio personalizzato di ciascuno per una bellezza che viva ogni giorno. Isfahan Farsh, storico punto di riferimento in città per la vendita e la cura di eccezionali tappeti orientali e anche qualche accessorio.



Al centro Ilaria D'Angelo di Nuova Varese Pellicce accompagnate dalle hostess della serata che indossano i capispalla dell'atelier



◀ Jessica di Tricoskin



Claudio Vistola, la moglie Ilaria e il socio Claudio Toschi, alla guida di Nuova Varese Pellicce



La pesca fortunata



Il centro Tricoskin



Isfahan Farsh di Soraya



Una modella di Nuova Varese Pellicce con Suely Bianchi, titolare di Ottica Casati



Morbidissimi peluche



SHOWROOM via Baraggia 1 • 21035 Cunardo (VA)
ATELIER via Dandolo 9 • 21100 Varese
0332 991173 | commerciale@nuovavaresepellicce.it

LET'S BRUNCH TOGETHER

foto di Guido Nicora

Aveva ragione Mies Van der Rohe: Less is proprio more! Ecco perché Living ha voluto festeggiare al Lessbar, il re del brunch varesino, locale adiacente al Tribunale, deliziando gli ospiti con i piatti sfiziosi sfornati dai gestori Silvia e Andrea. Questo prima di scambiarsi gli auguri al momento del taglio dell'incomparabile panettone gigante made by Oliver, il top dei pasticceri.





6.



7.



8.



9.



10.



11.



12.



13.

1. Il Direttore Nicoletta Romano e l'Editore Giuseppe Vuolo 2. Caterina Cantoni, Dino Azzalin e Clarissa Pari 3. Il Direttore con Erica Porta 4. Alessandra Crova e Marisa Privitera 5. Anche loro hanno l'acquolina in bocca... 6. Sara Biunno con Emilia Prevosti e Cristina Crotti 7. Arch. Mario Biganzoli 8. ...e Alberto Broggi 9. Ilaria Bossi e Veronica Veronesi 10. Mirella Vuolo e Miriam Buzzetti con Dino Azzalin 11. Mirella Vuolo con Suely Bianchi 12. Arch. Riccardo Blumer 13. Nadia con sua figlia 14. Le sorelle Varlaro 15. Caterina Cantoni 16. I due gestori Silvia e Andrea con Saimir.



14.



15.



16.

CAIROLI

foto di Guido Nicora



Il riconoscimento è stato assegnato a Serena Contini, responsabile ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale e museale e degli archivi letterari del Comune di Varese nel corso della tradizionale cena annuale che si è svolta al Golf Club di Luvinate. Regista della serata, affiancato dai rappresentanti degli studenti, il professor Salvatore Consolo presidente degli Amici del Liceo dopo l'avvocato Oreste Premoli. Una pioggia di borse di studio consegnate a studenti meritevoli, di cui due di nuova istituzione e intitolate a due personaggi che hanno entrambi ricevuto il Cairolino: il ministro Roberto Maroni e il generale Antonio Milani. A consegnare la prima, assegnata a Isabella Pinotti, la moglie Emy Macchi che ha dichiarato: *"Mio marito era affezionato al suo liceo e per questo motivo la famiglia ha deciso di istituire una borsa di studio per un ex studente o studentessa che abbia svolto un'attività lavorativa o sociale meritevole"*. Quattro targhe sono state conferite a Rita De Giacomo Zumin, ai due probiviri dell'Associazione, Avv. Fabio Bombaglio e Notaio Franca Bellorini, e a Mariachiara Mascarin, organizzatrice degli eventi dell'Associazione "Per il Progresso del Paese", fondata da Alfredo Ambrosetti.



Attilio Fontana Pres. Regione Lombardia, Emy Macchi Maroni, Salvatore Consolo Pres. Amici del Liceo



Eugenia Trotti, Salvatore Consolo, Attilio Marsico, Tommaso Agostini, Oreste Premoli, Marzio Filipetto



Pres. Salvatore Consolo con Franca Bellorini e Fabio Bombaglio



Lella e Alfredo Ambrosetti



Ex Prefetto Giorgio Zanzi e signora



Giorgia, Stefano e Giulia D'Ambrosio



Maria Meriggi, Fernando Orlando, Mario Jodice



Un gruppo di Cairolini



Gruppo di ospiti con Serena Contini



Maria Colombo, Monica Tagliaferri, Alberto Soldati, Eugenia Trotti, Giovanni Tosches



Salvatore Consolo Pres. Amici del Liceo e signora



Silvio Raffo

GLI AUSPICI DEL PREFETTO PER IL 2024

foto di Guido Nicora



Una carrellata di personalità ha calcato il tappeto rosso per porgere, e ricevere, gli auguri del Prefetto Salvatore Rosario Pasquariello che, affiancato dalla sua gentile consorte, ha accolto i numerosi invitati a questo imprescindibile appuntamento di fine anno. Come da tradizione, nel corso della serata, il Prefetto ha tenuto, ascoltato da in folto parterre, un brillante e conciso discorso beneaugurante colmo di significato.



Gen. Guardia di Finanza Crescenzo Sciaraffa, la coppia prefettizia, Com. Prov. Carabinieri di Varese Marco Gagliardo



Il Prefetto accoglie il Maestro Marcello Morandini



Il saluto ad Alessandro Alfieri



Sindaco di Varese Davide Galimberti con la moglie Pamela, il Prefetto e Signora



Roberto Grassi Pres. UNIVA



Angelo Bianchi Presidente emerito Comm. CRI Varese



Due Prefetti insieme: Giorgio Zanzi ex Prefetto di Varese e l'attuale, Salvatore Rosario Pasquariello



Il benvenuto a Giuseppe Redaelli



Il Regiù Luca Brogгинi



Il Prefetto Salvatore Rosario Pasquariello



Il discorso di sua Eccellenza il Prefetto



Carlo Massironi Comm. Fondazione Cariplo con il Direttore e Marco Ascoli



Maurizio Ampollini, Pres Fondazione Comunitaria del Varesotto con Emilio Frascoli



Federica Crupi Vice Capo Gabinetto del Prefetto con Cinzia Milan



Luca Missoni con Graziano Maffioli

IN SALA VERATTI

IL BELLO CHE CURA

foto di Guido Nicora



Magnifica e toccante iniziativa quella organizzata dalla Cooperativa Sociale Silvabella e l'Ass. Amici del Pezzettino con il coinvolgimento degli studenti del Liceo Artistico Manfredini. Da 4 anni il Pezzettino si occupa in Varese di bimbi vittime di maltrattamento che vengono accolti da questa associazione capitanata dall'instancabile Daniela Cosco e da numerose volontarie che prodigano loro affetto, calore e protezione. La mostra di sensibilizzazione sul trauma precoce ha fatto nascere negli studenti la voglia di interpretare questo profondo disagio realizzando opere significative che sono state molto apprezzate per la loro grande sensibilità d'espressione.



Gli studenti autori delle opere esposte



Claudia Turconi Dir. Progetto Pezzettino, Daniela Cosco Dir. Progetto Comunità Il Pezzettino, arch. Laura Sangiorgi e i ragazzi del Liceo Artistico Manfredini che hanno partecipato alla mostra con le loro opere



La declamazione da parte di Max Frattini, Presidente della giuria tecnica formata da Antonio Frana, Barbara Bodesan, Silvia Landoni



Simona Rizzo, coordinatrice evento



Antonella De Giorgi Dir. Scuole Manfredini



Lorena Volontà coordinatrice didattica Liceo Artistico Manfredini



La vincitrice Elena Spina



Carlo Bonanno Pres. Coop. Sociale Silvabella, Claudia Turconi al momento della consegna del premio giuria tecnica alla vincitrice Elena Spina offerto da Carlo Gattoni (Colorificio Gattoni)



Elena Spina prima classificata premio giuria popolare offerto da Mauro Magnani (Impresa Magnani Varese srl)



Selena Zanzi seconda classificata premio giuria popolare offerto da Libreria UBIK



Sara Moroni terza classificata premio giuria popolare offerto da Contini Barbara (Besozzo Home)



via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com

 **Varlaro**
PORTE BASCULANTI E
COSTRUZIONI METALLICHE

AL PALACE HOTEL

FONDAZIONE GIACOMO ASCOLI



Solidarietà, sorrisi ed entusiasmo alla Cena di Natale ospitata nei saloni del Palace Hotel di Varese con la partecipazione di quasi 200 persone tra famiglie e volontari oltre a medici, sanitari e amici della Fondazione hanno partecipato all'evento. Durante la serata il Presidente Marco Ascoli ha presentato i risultati del 2023 e annunciato gli obiettivi 2024 sempre a sostegno dei bambini in cura all'Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale Del Ponte e delle loro famiglie. Gli applausi più lunghi per i nuovi progetti di raccolta fondi ideati e presentati da ragazzi, anche giovanissimi amici o ex pazienti della Fondazione, in una condivisione di valori e impegno che accomuna le generazioni e infonde nuove energie.

Famiglie del Day Center



Raffaele Cattaneo, sua moglie Camilla e Ing. Giancarlo Besana



Volontarie della Fondazione



Eleonora Vanetti con sua figlia



Gruppo bambini del Day Center "Giacomo Ascoli"



Andrea Buosi, Corrado Egitto e Angela Ballerio



Cons. Reg. Emanuele Monti



Vice Pres. Reg. Lombardia Giacomo Cosentino



On. Maria Chiara Gadda



Elena e Manuel Bertolla



Prof. Massimo Agosti



Dott.ssa Marta Pillon, della clinica oncoematologica pediatrica di Padova



Gruppo adolescenti del Day Center



Gianni Mentasti, sua moglie Clelia e un sostenitore



Matteo Inzaghi



Dott.ssa Marinoni e i medici del Day Center



Matteo e Angela

SOROPTIMIST DAY

foto di Guido Nicora



Al Golf Club di Luvinata, il Soroptimist Club Varese, ha celebrato con solennità la ricorrenza più importante dell'anno nell'ambito del Soroptimist International, rinnovando il significativo rituale dell'accensione delle candele. Erano presenti alla serata l'istruttore di golf Alberto Ballarin del Golf Panorama che generosamente ospita Golf4autism, progetto sostenuto dal Club varesino a favore dell'apprendimento e del coinvolgimento allo sport golfistico di ragazzi affetti da autismo.

Ricky Pravettoni fotografo golfista testimonial autismo, Maestro Alberto Ballarin, Maria Grazia Tibiletti Pres. Soroptimist Club Varese, Sindaco Davide Galimberti, Tiziana Gandini coordinatrice Golf4autism



Anna Cavalca, Giovanna Zuccaro, Franca Bellorini e Patrizia Salmoiraghi Past Pres. Nazionale



Tiziana Gandini, Alberto Ballarin, Marialuisa Curti, Sonia Marchiori Fond. Piatti, Pres. Soroptimist Varese Maria Grazia Tibiletti, Cristina Finazzi di Spazio Blu, Franco Radaelli Dir. Fond. Piatti



Claudia Croci, Maria Grazia Acabbi, Carla Giuliani, Laura Sessa, Maria Vittoria Caprara



Maria Luisa Curti, Gegé Guarraggi, ospite



Maria Bulgheroni, Daniela Caraffini, Annacarla Bassetti Fornasetti



Elisa Corsi con Angela Zamberletti



Tiziana Gandini e Patrizia Monti, coordinatrici di Golf4autism



Carla Celada, Daniela Caraffini, Tiziana Cardelli



Avv. Ferruccio Zuccaro con il Direttore



I consorti Soroptimist Umberto Croci e Angelo Ganna



Marina Cavallera, Giovanna Zuccaro Carla Giuliani, Chiara Bortoluzzi, Monica Tagliaferri, Anna Baraldi



Claudia Croci con Angelo Ganna

LE CARAMELLE DELLO PSI

foto di Guido Nicora



Sono succose, a volte con un retrogusto amaro, i bonbons di Paolo Soru. Da anni collaboratore della nostra testata, lo psicologo varesino dopo aver firmato altre pubblicazioni, riprende in mano la penna, o meglio il mouse, per regalarci, attraverso le pagine di questo libro edito da Morellini Editore, delle meditazioni, degli stralci di vita sotto forma di racconti intrisi di quella dolce malinconia propria di chi si avvia verso il tramonto della vita. Una sorta di bilancio da parte di un medico giunto all'apice della sua carriera da cui ha estrapolato momenti e sensazioni. ...Caramelle da gustare lentamente e piacevolmente.



Gloria Dusi, Roberta Colombo, scrittrice e giornalista, l'Autore, Sindaco Davide Galimberti, Chicco Bernasconi



Pietro Cirrincione con l'autore



Un momento del reading da parte di Gloria Dusi



Pietro Todaro, Carla Soru e Franco Lanfranconi



L'autore con il Direttore



L'Autore con Gloria Dusi e Roberta Colombo



Paolo e Carla Soru con Augusto Bolcato



Carla e Paolo Soru con la figlia Benedetta



Il firma copie a Mario Negri e Giovanni Tola





Strada Statale Varesina, 6 21040 | Vedano Olona (VA)
info@serramentivalceresio.it | www.serramentivalceresio.it

POSSIBILITÀ DI CESSIONE DEL CREDITO DEL **75%** AL RIVENDITORE

centro
Serramenti
VALCERESIO

AL SACROMONTE NEL MARMO O NEL LEGNO

foto di Marco Gasparetti



Le opere dello scultore Matteo Chiarelli sono tornate nella suggestiva cornice del Sacro Monte con una personale di sculture sacre in marmo e legno, visibili ogni sabato e nei festivi dalle ore 9:30 alle ore 18, presso la Chiesa dell'Annunciata in piazzetta Paolo VI.

A tenere a battesimo questa nuova mostra dell'artista di Cuasso al Monte, il noto inviato di Striscia la Notizia, Max Laudadio.



L'artista con Max Laudadio



Matteo Chiarelli





DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it 392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV

BUON COMPLEANNO BRUBEG DEEJAY

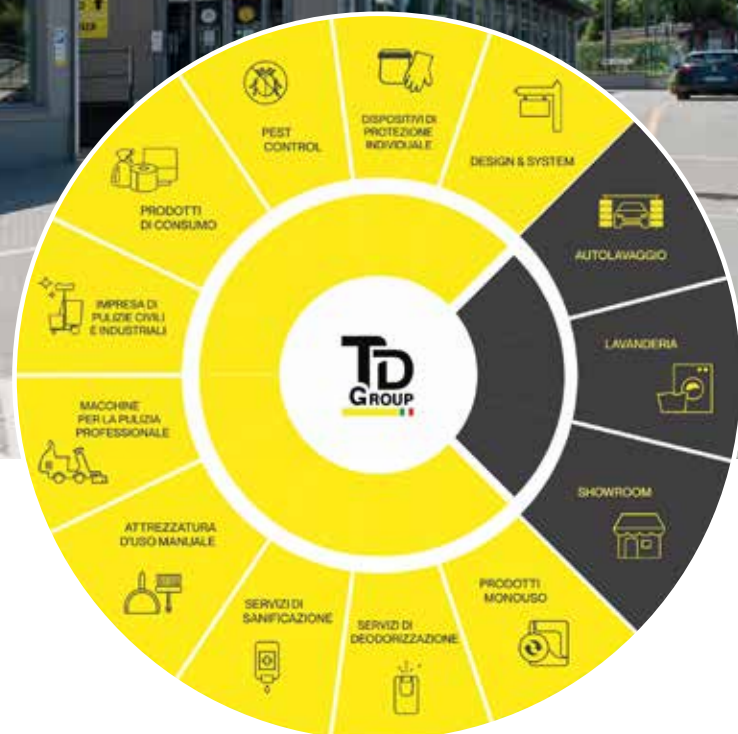
foto di Guido Nicora



Ci voleva un grande spazio per riunire tanta bella gente che, in occasione del compleanno di Bruno Begni, in arte Brubeg, ha organizzato una bellissima festa al Deep, il locale più in voga di Varese grazie anche al proprietario, dottor Vanetti, "Alfonso per gli amici". Un grande ringraziamento a tutte le amiche e agli amici che si sono ritrovati in una bella atmosfera come ai bei tempi. W Brubeg e W la musica.



IL TUO CONSULENTE DEL PULITO



SISTEMI DI IGIENIZZAZIONE E PULIZIA PROFESSIONALE

via Belvedere 8 | 21020 Galliate Lombardo
+39 0332 949844
professionale@td-group.it

SERVIZI E PRODOTTI
dedicati alle aziende

TD CENTER
un'esperienza per tutti



**Non lasciare la tua
vecchia pelliccia
nell'armadio**

RIMESSA A MODELLO

Rinnova la tua pelliccia con la Rimessa a Modello: trasforma il tuo vecchio capo in uno nuovo, seguendo le ultime tendenze di moda. Un investimento che dura nel tempo.

CUSTODIA con ritiro in stagione

Proteggi le tue pellicce con la nostra Custodia: locali blindati, controllo di temperatura e umidità, appendiabiti speciali, trattamenti antitarne e assicurazione totale. Mantieni la morbidezza e la lucentezza nel tempo, con la tranquillità di affidare i tuoi capi preziosi a mani sicure.

*Vieni a
trovarci*

Atelier VARESE
VIA DANDOLO 9

Showroom CUNARDO (VA)
VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.it

